

Le FAVO LETTERE

*Da un'idea di
Luca Messano*

© 2025 Lulab Flow – ISBN: 9781787936799

Tutti i Diritti Riservati.

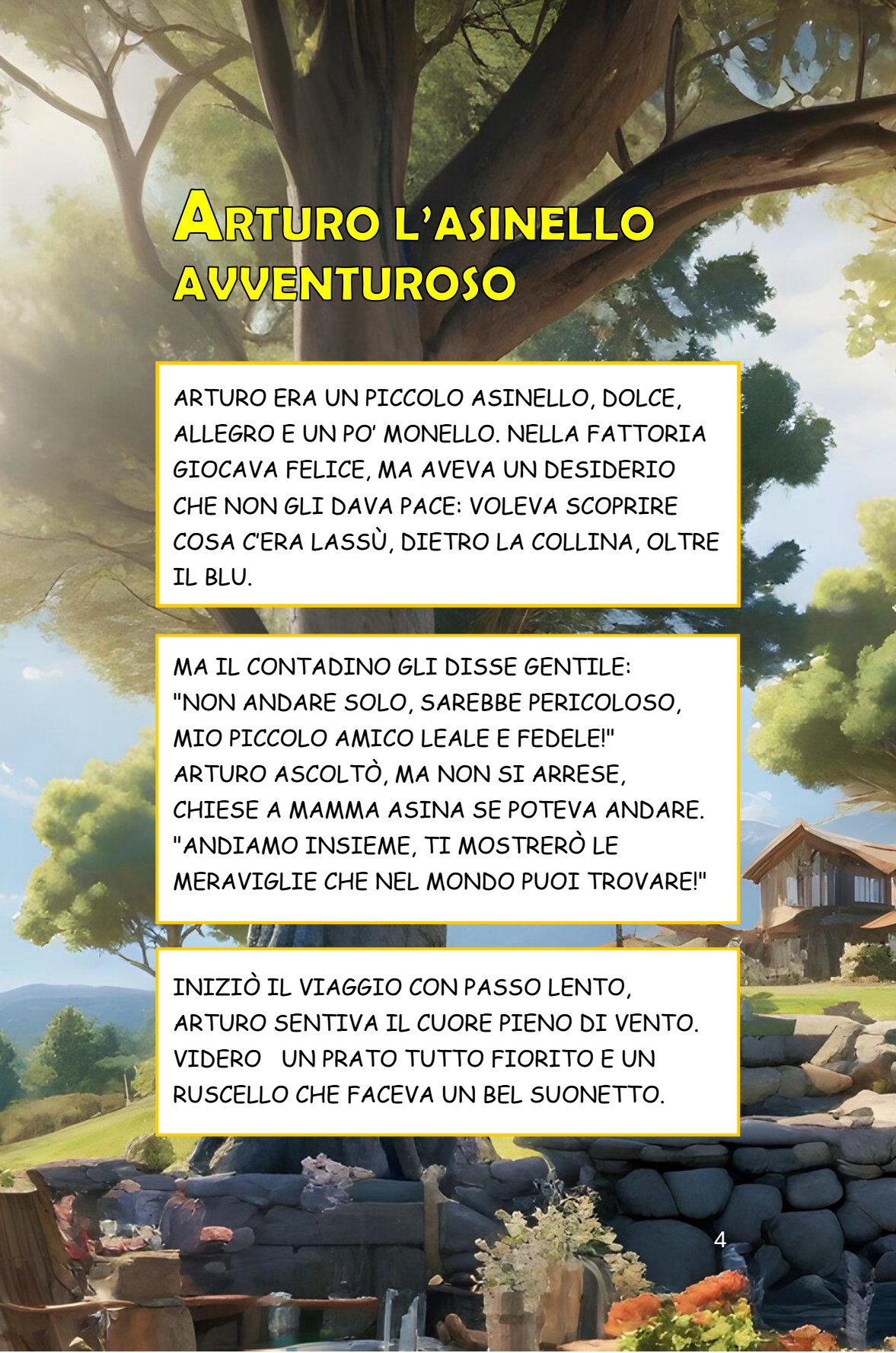
www.lulabflow.com

Editore Gruppo: Charlie Creative Lab

INDICE DEI CONTENUTI:

ARTURO L'ASINELLO AVVENTUROSO	4
BRUNO L'ORSO BUONO	6
DINA LA DINOSAURA E L'OMBRA	10
EMMA L'ELEFANTINA E LA SCELTA	12
FRANCO IL FENICOTTERO CON UNA GAMBA SOLA	14
GINA LA GIRAFFA GIARDINIERA	16
HUGO E IL RUGGITO DEL LEONE	18
ISOTTA, L'ISTRICE SOLITARIA	20
JONAS E IL SEGRETO DELLA FELICITA'	22
KARIM IL KOALA CHE AVEVA PAURA DI SCENDERE	24
LEA LA LENTA LUMACA IMPAZIENTE	26
MILO, LA TALPA FRETTOLOSA	28
NINA E IL VIAGGIO GOCCIA DOPO GOCCIA	30
OLIVER IL GUFO GENEROSO	32
PIETRO, IL PULCINO CURIOSO	34
QUIRINO, LA QUAGLIA CHE PARLAVA TROPPO	36
RICCARDO E IL PATTO CON LA NATURA	38
SILVIA LA SORGENTE TENACE	40
TOBIA, IL TOPOLINO PITTORE	42

UMBERTO IL CASTORO E LA PISCINA	44
VITTORIO IL VENTO DISTRATTO	46
WENDY LA LUPETTA CHIACCHIERONA	48
XILO IL TORO SCORTESE	50
YAGO IL PESCE SPADA ORGOGLIOSO	52
ZENO E IL SENTIERO NELLA NEBBIA	54

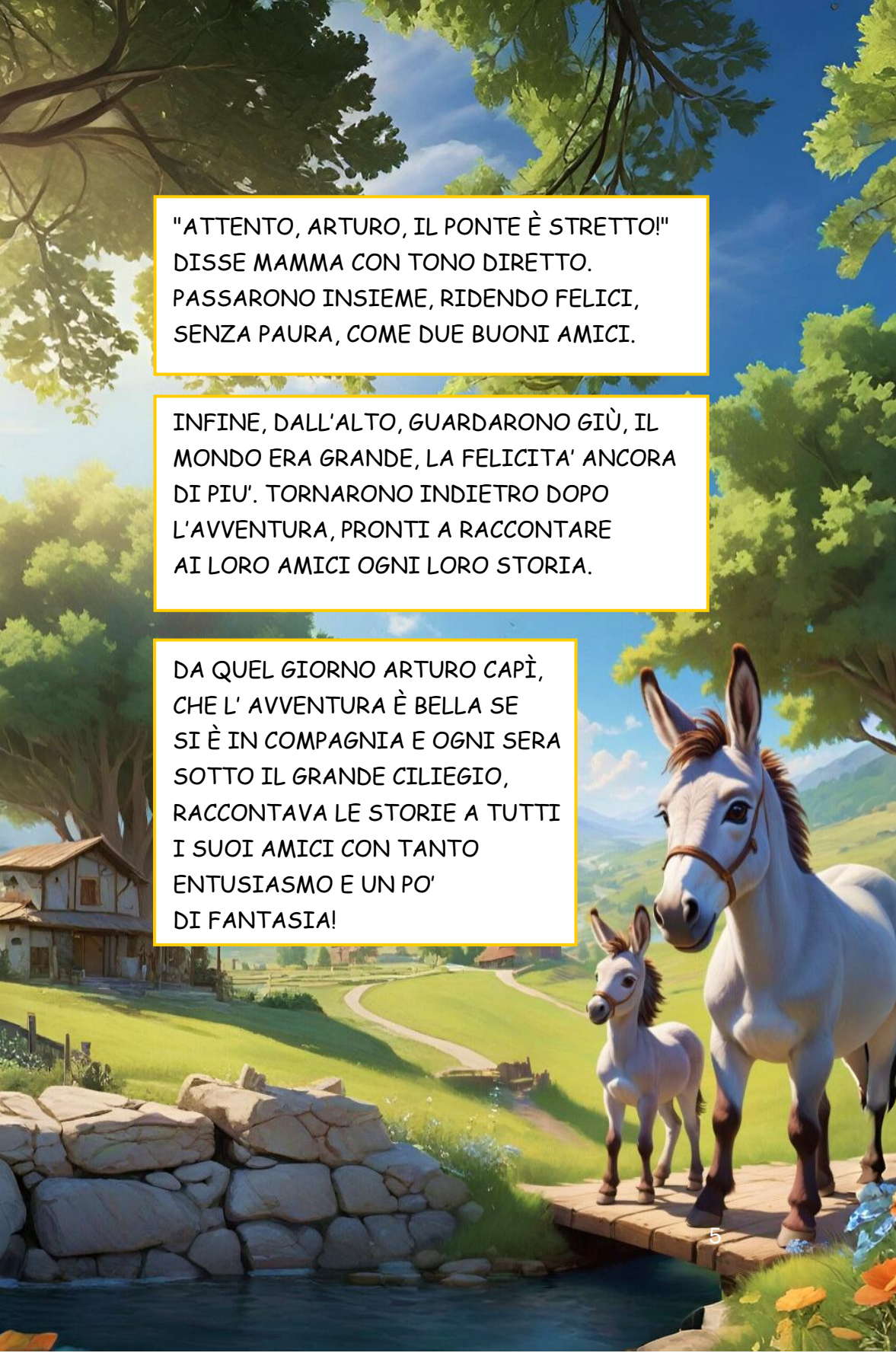


ARTURO L'ASINELLO AVVENTUROSO

ARTURO ERA UN PICCOLO ASINELLO, DOLCE,
ALLEGRO E UN PO' MONELLO. NELLA FATTORIA
GIOCAVA FELICE, MA AVEVA UN DESIDERIO
CHE NON GLI DAVA PACE: VOLEVA SCOPRIRE
COSA C'ERA LASSÙ, DIETRO LA COLLINA, OLTRE
IL BLU.

MA IL CONTADINO GLI DISSE GENTILE:
"NON ANDARE SOLO, SAREBBE PERICOLOSO,
MIO PICCOLO AMICO LEALE E FEDELE!"
ARTURO ASCOLTÒ, MA NON SI ARRESE,
CHIESE A MAMMA ASINA SE POTEVA ANDARE.
"ANDIAMO INSIEME, TI MOSTRERÒ LE
MERAVIGLIE CHE NEL MONDO PUOI TROVARE!"

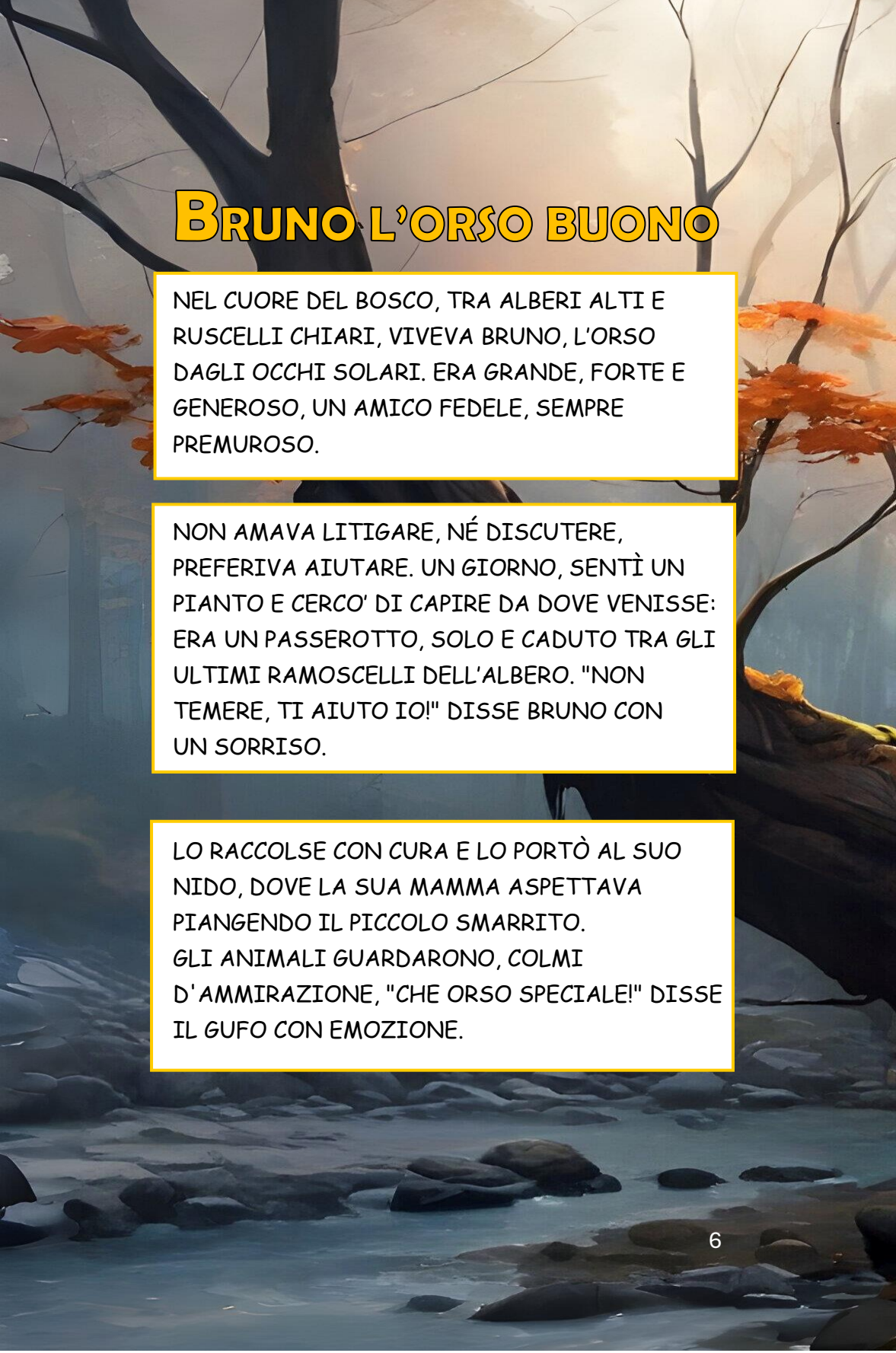
INIZIÒ IL VIAGGIO CON PASSO LENTO,
ARTURO SENTIVA IL CUORE PIENO DI VENTO.
VIDERO UN PRATO TUTTO FIORITO E UN
RUSCELLO CHE FACEVA UN BEL SUONETTO.



"ATTENTO, ARTURO, IL PONTE È STRETTO!"
DISSE MAMMA CON TONO DIRETTO.
PASSARONO INSIEME, RIDENDO FELICI,
SENZA PAURA, COME DUE BUONI AMICI.

INFINE, DALL'ALTO, GUARDARONO GIÙ, IL
MONDO ERA GRANDE, LA FELICITA' ANCORA
DI PIU'. TORNARONO INDIETRO DOPO
L'AVVENTURA, PRONTI A RACCONTARE
AI LORO AMICI OGNI LORO STORIA.

DA QUEL GIORNO ARTURO CAPIÌ,
CHE L' AVVENTURA È BELLA SE
SI È IN COMPAGNIA E OGNI SERA
SOTTO IL GRANDE CILIEGIO,
RACCONTAVA LE STORIE A TUTTI
I SUOI AMICI CON TANTO
ENTUSIASMO E UN PO'
DI FANTASIA!

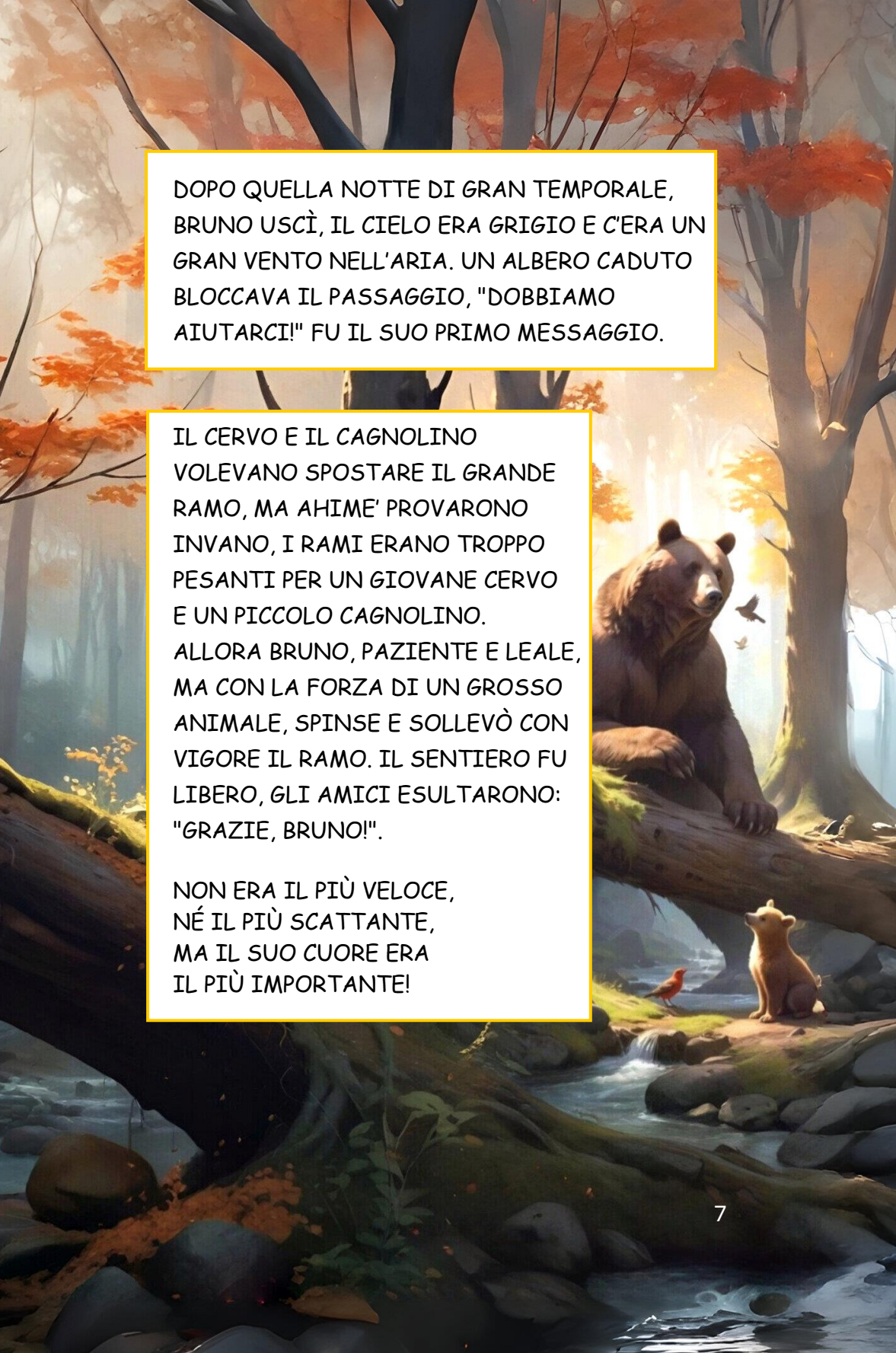


BRUNO L'ORSO BUONO

NEL CUORE DEL BOSCO, TRA ALBERI ALTI E RUSCELLI CHIARI, VIVEVA BRUNO, L'ORSO DAGLI OCCHI SOLARI. ERA GRANDE, FORTE E GENEROSO, UN AMICO FEDELE, SEMPRE PREMUROSO.

NON AMAVA LITIGARE, NÉ DISCUTERE, PREFERIVA AIUTARE. UN GIORNO, SENTÌ UN PIANTO E CERCO' DI CAPIRE DA DOVE VENISSE: ERA UN PASSEROTTO, SOLO E CADUTO TRA GLI ULTIMI RAMOSCELLI DELL'ALBERO. "NON TEMERE, TI AIUTO IO!" DISSE BRUNO CON UN SORRISO.

LO RACCOLSE CON CURA E LO PORTÒ AL SUO NIDO, DOVE LA SUA MAMMA ASPETTAVA PIANGENDO IL PICCOLO SMARRITO. GLI ANIMALI GUARDARONO, COLMI D'AMMIRAZIONE, "CHE ORSO SPECIALE!" DISSE IL GUFO CON EMOZIONE.



DOPO QUELLA NOTTE DI GRAN TEMPORALE,
BRUNO USCÌ, IL CIELO ERA GRIGIO E C'ERA UN
GRAN VENTO NELL'ARIA. UN ALBERO CADUTO
BLOCCAVA IL PASSAGGIO, "DOBBIAMO
AIUTARCI!" FU IL SUO PRIMO MESSAGGIO.

IL CERVO E IL CAGNOLINO
VOLEVANO SPOSTARE IL GRANDE
RAMO, MA AHIME' PROVARONO
INVANO, I RAMI ERANO TROPPO
PESANTI PER UN GIOVANE CERVO
E UN PICCOLO CAGNOLINO.
ALLORA BRUNO, PAZIENTE E LEALE,
MA CON LA FORZA DI UN GROSSO
ANIMALE, SPINSE E SOLLEVÒ CON
VIGORE IL RAMO. IL SENTIERO FU
LIBERO, GLI AMICI ESULTARONO:
"GRAZIE, BRUNO!".

NON ERA IL PIÙ VELOCE,
NÉ IL PIÙ SCATTANTE,
MA IL SUO CUORE ERA
IL PIÙ IMPORTANTE!

CARMELO IL CAMELLO LENTO

NEL GRANDE DESERTO DORATO, VIVEVA UN GIOVANE CAMELLO DI NOME CARMELO. ERA CURIOSO, ENERGICO E AVEVA UN GRANDE SOGNO: CORRERE VELOCE COME I CAVALLI DEL DESERTO. OGNI GIORNO, QUANDO VEDEVA I CAVALLI GALOPPARE LIBERI TRA LE DUNE, PROVAVA A SEGUIRLI, MA RESTAVA SEMPRE INDIETRO. "PERCHE' SONO COSI' LENTO?" SI LAMENTAVA CARMELO. "VOGLIO ESSERE VELOCE COME LORO!"

UN GIORNO, STANCO DI ESSERE SEMPRE IL PIÙ LENTO, DECISE DI LASCIARE LA SUA CAROVANA PER ALLENARSI DA SOLO. CORSE, SALTÒ, PROVÒ A MUOVERE LE ZAMPE PIÙ IN FRETTA POSSIBILE ... MA PIÙ SI SFORZAVA, PIÙ SI STANCAVA. PRESTO, IL SOLE DIVENTÒ ROVENTE, LA SABBIA SCOTTAVA E CARMELO SI ACCORSE DI ESSERE SOLO IN MEZZO AL DESERTO, SENZA ACQUA E SENZA OMBRA.

I CAVALLI ERANO VELOCI, MA AVEVANO BISOGNO DI RIPOSARE E BERE SPESSO. LUI, INVECE, AVEVA ANCORA ENERGIA. CARMELO GUARDÒ LA SUA IMMAGINE RIFLESSA NELLO SPECCHIO D'ACQUA DI UN'ANTICA OASI E VIDE IL SUO CORPO FORTE, LE SUE LUNGHE GAMBE RESISTENTI E LE SUE GOBBE, PIENE DI RISERVE. "NON RIESCO A CORRERE VELOCE COME I CAVALLI MA LORO NON RIESCONO A RESISTERE A LUNGO NEL DESERTO COME ME!" ESCLAMÒ.

CON NUOVA FIDUCIA, CARMELO RIPRESE IL CAMMINO E RAGGIUNSE LA SUA CAROVANA, DOVE VENNE ACCOLTO CON GIOIA. DA QUEL GIORNO, SMISE DI INVIDIARE GLI ALTRI E INIZIÒ A ESSERE FIERO DI SÉ STESSO.



DINA LA DINOSAURA E L'OMBRA

DINA ERA UNA DINOSAURA VELOCE E SCATTANTE. CORREVA TRA GLI ALBERI, SALTAVA SUI SASSI E GIOCAVA GIOIOSA.

FINCHÉ UN GIORNO NOTÒ QUALCOSA DI STRANO: UNA SAGOMA SCURA LA SEGUIVA OVUNQUE! "CHI SEI?" CHIESE DINA GIRANDOSI DI SCATTO. L'OMBRA NON RISPOSE.

SI MUOVEVA ESATTAMENTE COME LEI: SE DINA ALZAVA UNA ZAMPA, L'OMBRA FACEVA LO STESSO. SE SALTAVA, ANCHE L'OMBRA SALTAVA. DINA PROVÒ A CORRERE, NASCONDERSI... NIENTE, ERA SEMPRE LÌ!

PREOCCUPATA, ANDÒ DALLA SUA AMICA GAIA, UNA LUCERTOLA SAGGIA E LE DISSE: "GAIA, QUALCUNO MI SEGUE OVUNQUE!"

LEI SORRISSE. "DINA, QUELLA È LA TUA OMBRA! È SEMPRE CON TE QUANDO BRILLA IL SOLE!"

"LA MIA OMBRA?" CHIESE DINA, INCLINANDO LA TESTA. "SÌ! È SEMPRE CON TE. NON PUÒ FARTI DEL MALE, PERCHÉ È PARTE DI TE!"

DINA GUARDÒ L'OMBRA, POI FECE UN SALTO, UNA CAPRIOLA E UNA GIRAVOLTA. L'OMBRA FECE TUTTO COME LEI! "WOW! È COME UN GIOCO!"

DA QUEL GIORNO, NON TEMETTE PIÙ LA SUA OMBRA, MA CI GIOCÒ ALLEGRAMENTE E SE QUALCUNO AVEVA PAURA DI QUALCOSA DI SCONOSCIUTO, DINA SORRIDEVA E DICEVA: "PRIMA DI SCAPPARE, PROVA A CONOSCERLO!"



EMMA L'ELEFANTINA E LA SCELTA

NELLA GRANDE SAVANA, EMMA ERA UN'ELEFANTINA CURIOSA E GENTILE. VOLEVA SEMPRE FARE FELICI TUTTI, E PER QUESTO CERCAVA DI ASSECONDARE I DESIDERI DI TUTTI.

UN GIORNO, MENTRE PASCOLAVA, IL VECCHIO ZIO ELEFANTE DISSE: "EMMA, MI PORTI DELLE FOGLIE TENERE DI ACACIA? SONO LE MIGLIORI!" MA POCO DOPO, UNA ZIA ELEFANTESSA LE DISSE: "NO, EMMA! LE FOGLIE MIGLIORI SONO QUELLE DI BAOBAB, SONO PIÙ NUTRIENTI!" ANCHE GLI ALTRI ELEFANTI COMINCIARONO A DIRE LA LORO: CHI VOLEVA FOGLIE DI MANGO, CHI DI PALMA.

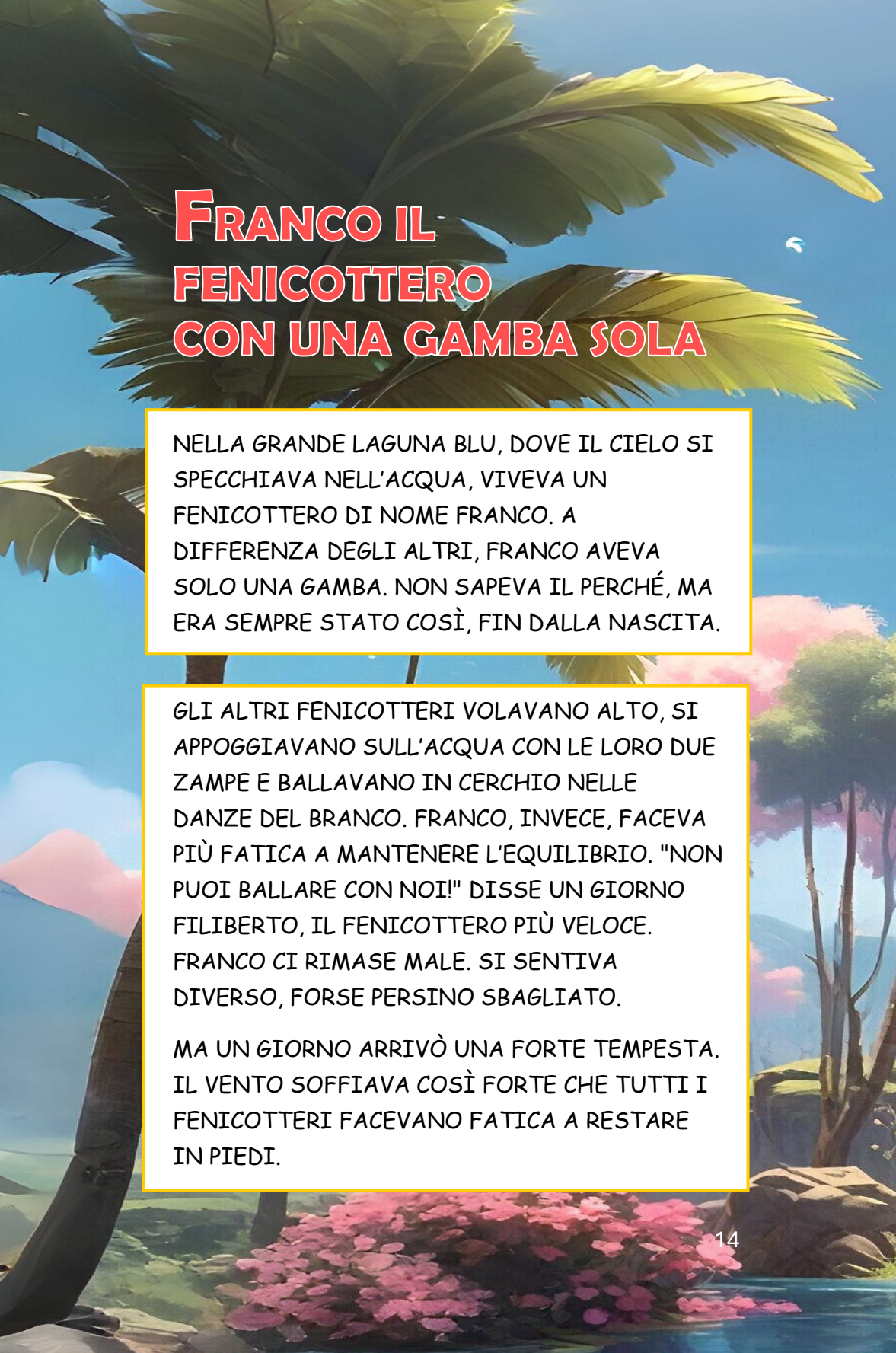
EMMA NON VOLEVA DELUDERE NESSUNO, COSÌ DECISE DI ANDARE IN CERCA DI TUTTE LE FOGLIE. QUANDO TORNÒ, ERA ESAUSTA MA INVECE DI RINGRAZIARLA, TUTTI GLI ELEFANTI DISSERO CHE ERANO POCHE LE FOGLIE CHE AVEVA PORTATO.

EMMA, DELUSA, SI ACCORSE CHE, NONOSTANTE IL SUO SFORZO, NON ERA RIUSCITA A FAR FELICE NESSUNO. FU ALLORA CHE LA NONNA ELEFANTESSA SI AVVICINÒ E LE DISSE: "ASCOLTA, EMMA. NON SI PUÒ ACCONTENTARE TUTTI. SE CERCHI DI FARE FELICI GLI ALTRI SENZA PENSARE A TE, FINIRAI SOLO PER STANCARTI. LA PROSSIMA VOLTA, FAI CIÒ CHE RITIENI GIUSTO."

IL GIORNO SEGUENTE EMMA DECIDE DI FARE QUALCOSA DI DIVERSO: ASCOLTÒ SE STESSA PRENDENDO LE FOGLIE CHE VOLEVA LEI. QUANDO TORNÒ, MOLTI ELEFANTI, DOPO AVERLE MANGIATE, SI RESERO CONTO CHE ERANO DAVVERO GUSTOSE E NUTRIENTI.

DA QUEL GIORNO, OGNI VOLTA CHE DOVEVA PRENDERE UNA DECISIONE, SEGUIVA IL PROPRIO INTUITO E IL PROPRIO CUORE.





FRANCO IL FENICOTTERO CON UNA GAMBA SOLA

NELLA GRANDE LAGUNA BLU, DOVE IL CIELO SI SPECCHIAVA NELL'ACQUA, VIVEVA UN FENICOTTERO DI NOME FRANCO. A DIFFERENZA DEGLI ALTRI, FRANCO AVEVA SOLO UNA GAMBA. NON SAPEVA IL PERCHÉ, MA ERA SEMPRE STATO COSÌ, FIN DALLA NASCITA.

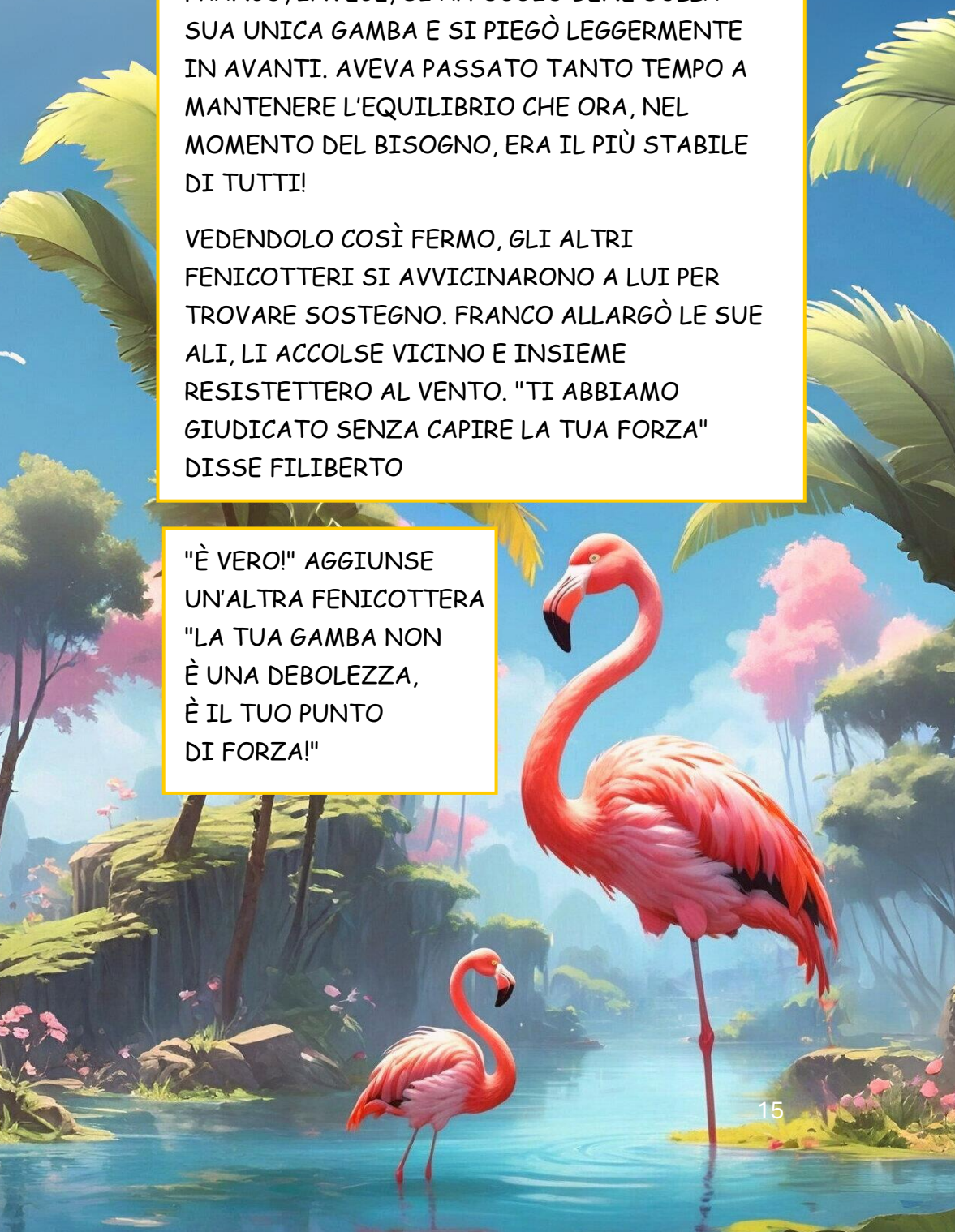
GLI ALTRI FENICOTTERI VOLAVANO ALTO, SI APPOGGIAVANO SULL'ACQUA CON LE LORO DUE ZAMPE E BALLAVANO IN CERCHIO NELLE DANZE DEL BRANCO. FRANCO, INVECE, FACEVA PIÙ FATICA A MANTENERE L'EQUILIBRIO. "NON PUOI BALLARE CON NOI!" DISSE UN GIORNO FILIBERTO, IL FENICOTTERO PIÙ VELOCE. FRANCO CI RIMASE MALE. SI SENTIVA DIVERSO, FORSE PERSINO SBAGLIATO.

MA UN GIORNO ARRIVÒ UNA FORTE TEMPESTA. IL VENTO SOFFIAVA COSÌ FORTE CHE TUTTI I FENICOTTERI FACEVANO FATICA A RESTARE IN PIEDI.

FRANCO, INVECE, SI APPOGGIÒ BENE SULLA SUA UNICA GAMBA E SI PIEGÒ LEGGERMENTE IN AVANTI. AVEVA PASSATO TANTO TEMPO A MANTENERE L'EQUILIBRIO CHE ORA, NEL MOMENTO DEL BISOGNO, ERA IL PIÙ STABILE DI TUTTI!

VEDENDOLO COSÌ FERMO, GLI ALTRI FENICOTTERI SI AVVICINARONO A LUI PER TROVARE SOSTEGNO. FRANCO ALLARGÒ LE SUE ALI, LI ACCOLSE VICINO E INSIEME RESISTETTERO AL VENTO. "TI ABBIAMO GIUDICATO SENZA CAPIRE LA TUA FORZA" DISSE FILIBERTO

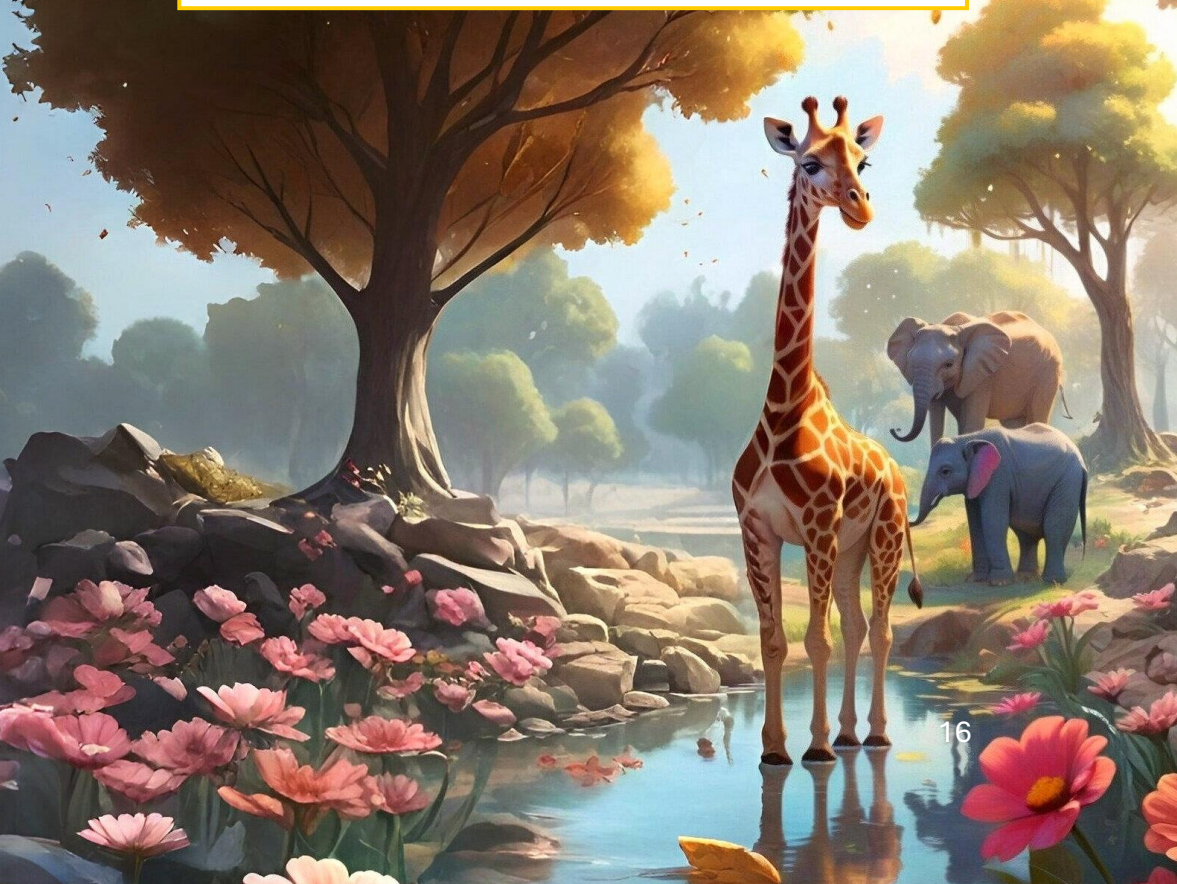
"È VERO!" AGGIUNSE UN'ALTRA FENICOTTERA "LA TUA GAMBA NON È UNA DEBOLEZZA, È IL TUO PUNTO DI FORZA!"

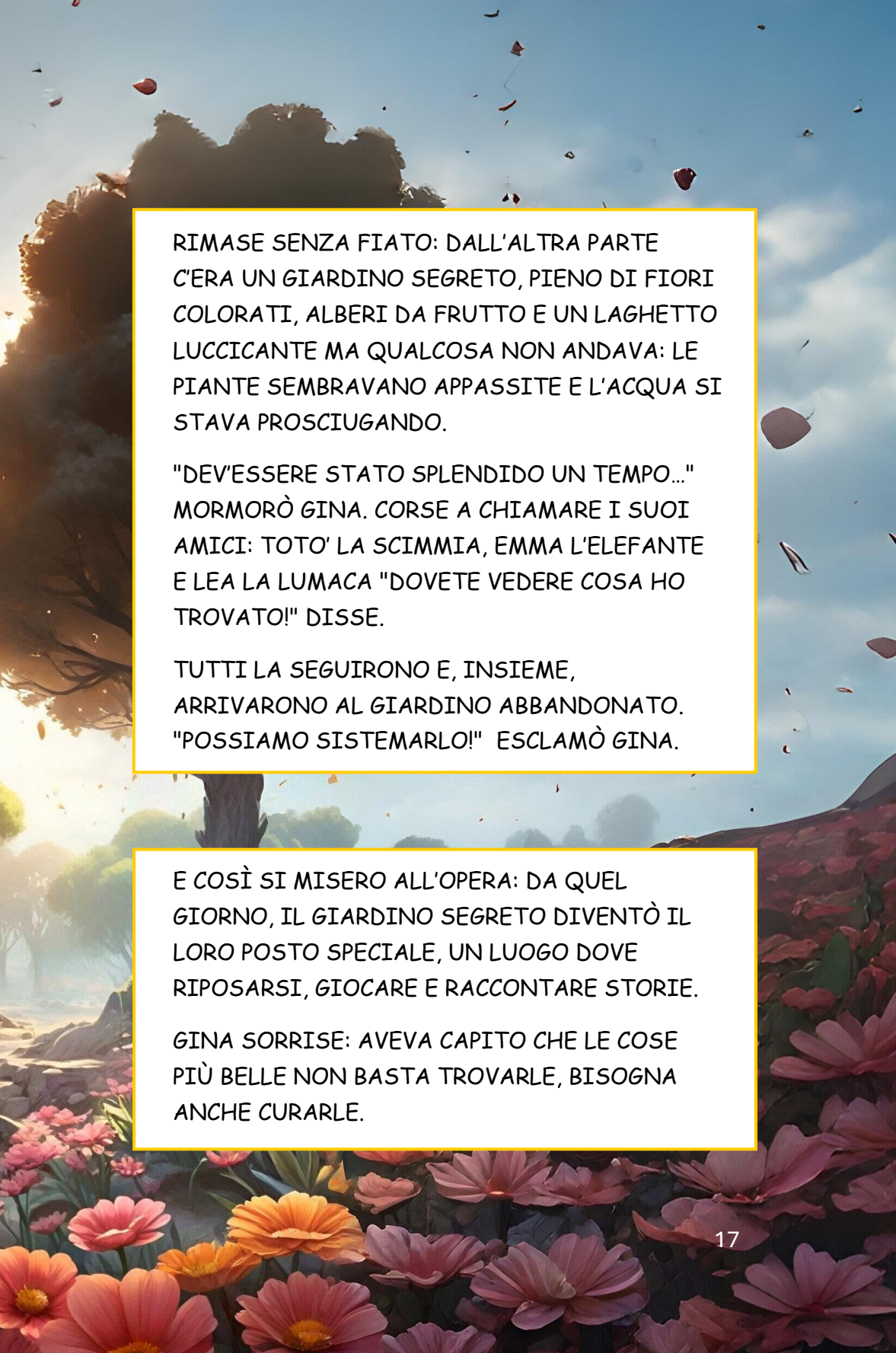


GINA LA GIRAFFA GIARDINIERA

GINA ERA UNA GIRAFFA CURIOSA. AMAVA
ESPLORARE LA SAVANA, ANNUSARE I FIORI E
OSSERVARE OGNI PICCOLO DETTAGLIO.

UN GIORNO, MENTRE PASSEGGIAVA, NOTÒ
UNA FITTA SIEPE DI ROVI. TRA LE FOGLIE
C'ERA UN PICCOLO PASSAGGIO, DA CUI
ARRIVAVA UN DELIZIOSO PROFUMO. CURIOSA,
ALLUNGÒ IL COLLO E SBIRCIÒ DENTRO.





RIMASE SENZA FIATO: DALL'ALTRA PARTE C'ERA UN GIARDINO SEGRETO, PIENO DI FIORI COLORATI, ALBERI DA FRUTTO E UN LAGHETTO LUCCICANTE MA QUALCOSA NON ANDAVA: LE PIANTE SEMBRAVANO APPASSITE E L'ACQUA SI STAVA PROSCIUGANDO.

"DEV'ESSERE STATO SPLENDIDO UN TEMPO..." MORMORÒ GINA. CORSE A CHIAMARE I SUOI AMICI: TOTO' LA SCIMMIA, EMMA L'ELEFANTE E LEA LA LUMACA "DOVETE VEDERE COSA HO TROVATO!" DISSE.

TUTTI LA SEGUIRONO E, INSIEME, ARRIVARONO AL GIARDINO ABBANDONATO. "POSSIAMO SISTEMARLO!" ESCLAMÒ GINA.

E COSÌ SI MISERO ALL'OPERA: DA QUEL GIORNO, IL GIARDINO SEGRETO DIVENTÒ IL LORO POSTO SPECIALE, UN LUOGO DOVE RIPOSARSI, GIOCARE E RACCONTARE STORIE.

GINA SORRISSE: AVEVA CAPITO CHE LE COSE PIÙ BELLE NON BASTA TROVARLE, BISOGNA ANCHE CURARLE.

HUGO E IL RUGGITO DEL LEONE

HUGO ERA UN PICCOLO UCCELLINO,
LEGGERO E VELOCE COME IL VENTO AL
MATTINO. NELLA SAVANA VOLAVA GIOIOSO,
MA UN GIORNO UDÌ UN SUONO RUMOROSO.

ERA IL LEONE, CHE RUGGIVA FORTE:
"CHI OSA PASSARE DAVANTI ALLE MIE PORTE?
IO SONO IL RE, IL PIÙ POTENTE! CON LA MIA
VOCE SPAVENTO LA GENTE!"

HUGO RIDACCHIÒ E CON CALMA DISSE:
"FACCIAMO UNA GARA E VEDIAMO CHI VINCE!"

IL LEONE RISE: "UN GIOCO INUTILE! SONO IL
RE DELLA GIUNGLA, ASCOLTANO TUTTI LE MIE
PAROLE!" - "ALLORA PROViamo CON QUEL
CERBIATTO LAGGIÙ," DISSE HUGO, "PROVA A
CHIAMARLO, VEDI SE RIESCI A FARLO VENIRE
QUI".

IL LEONE RUGGÌ, FORTE E PIENO D'ORGOLIO,
MA SENZA SUCCESSO, IL CERBIATTO FUGGÌ A
GAMBE LEVATE, PIENO DI TIMORE E
TREMANTE, SI DILEGUO' IN UN ISTANTE.

HUGO ALLORA RISE E SI POGGIÒ SUL RAMO
VICINO, INIZIO' IL SUO TURNO CANTANDO UN
DOLCE SUONO, SOAVE E DIVINO.

IL CERBIATTO, INCURIOSO E SERENO,
SI AVVICINÒ, SENZA PIÙ ALCUN FRENO.
HUGO SORRISE, FELICE E CONTENTO,
AVEVA VINTO SENZA SPAVENTO.

IL LEONE CAPIÌ, CON
STUPORE PROFONDO,
CHE LA GENTILEZZA
È LA FORZA PIÙ
GRANDE AL MONDO!

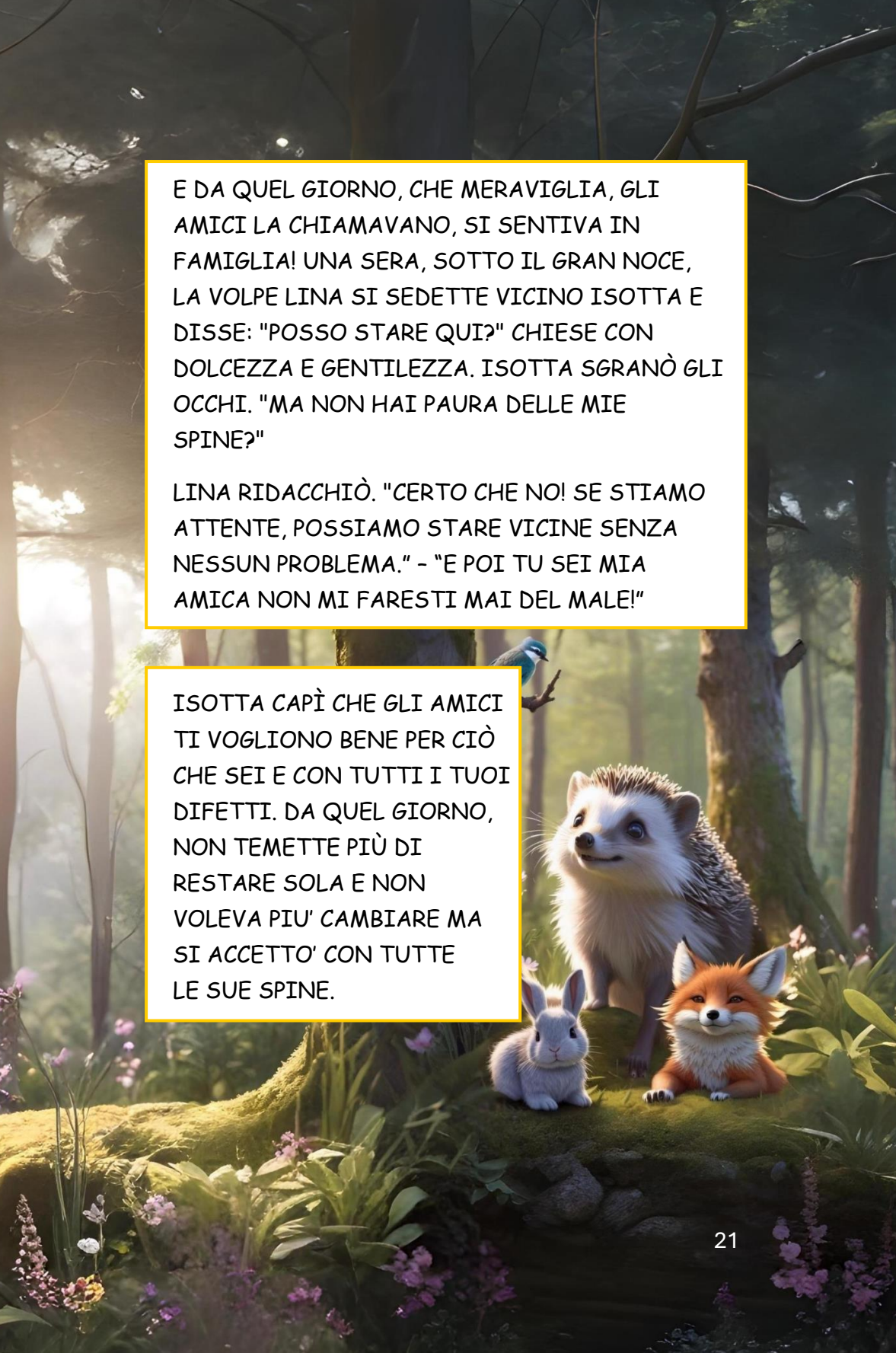


ISOTTA, L'ISTRICE SOLITARIA

ISOTTA ERA UNA PICCOLA ISTRICE DAL CUORE TENERO, MA AVEVA UN TIMORE, ED ERA SINCERO: "E SE LE MIE SPINE FANNO SCAPPARE GLI AMICI? SE NESSUNO MI VUOLE ACCANTO A GIOCARE?"

PER QUESTO, SPESSO RESTAVA IN DISPARTE, GUARDANDO GLI ALTRI RIDERE, CORRERE E SALTELLARE. UN GIORNO, IL CONIGLIETTO BILLY SCIVOLÒ E SI FECE MALE.

ISOTTA AVREBBE VOLUTO AIUTARLO, MA AVEVA PAURA DI PUNGERLO, COSÌ CORSE A PRENDERE UN RAMETTO MORBIDO SU CUI FARLO APPOGGIARE. "GRAZIE, ISOTTA! SEI GENTILE!" DISSE BILLY CON UN GRAN SORRISO.



E DA QUEL GIORNO, CHE MERAVIGLIA, GLI AMICI LA CHIAMAVANO, SI SENTIVA IN FAMIGLIA! UNA SERA, SOTTO IL GRAN NOCE, LA VOLPE LINA SI SEDETTE VICINO ISOTTA E DISSE: "POSSO STARE QUI?" CHIESE CON DOLCEZZA E GENTILEZZA. ISOTTA SGRANÒ GLI OCCHI. "MA NON HAI PAURA DELLE MIE SPINE?"

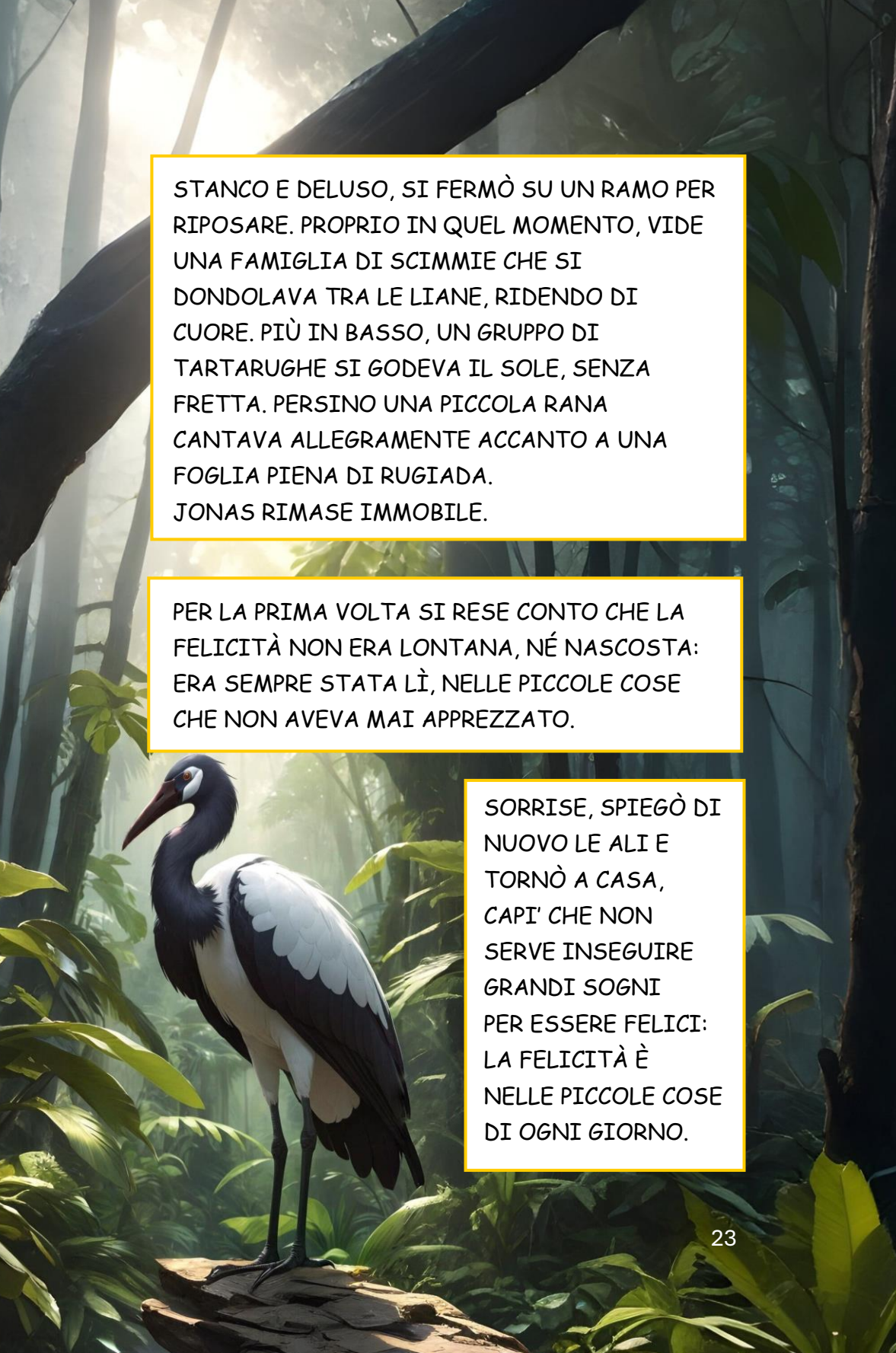
LINA RIDACCHIÒ. "CERTO CHE NO! SE STIAMO ATTENTE, POSSIAMO STARE VICINE SENZA NESSUN PROBLEMA." - "E POI TU SEI MIA AMICA NON MI FARESTI MAI DEL MALE!"

ISOTTA CAPÌ CHE GLI AMICI TI VOGLIONO BENE PER CIÒ CHE SEI E CON TUTTI I TUOI DIFETTI. DA QUEL GIORNO, NON TEMETTE PIÙ DI RESTARE SOLA E NON VOLEVA PIU' CAMBIARE MA SI ACCETTO' CON TUTTE LE SUE SPINE.

JONAS E IL SEGRETO DELLA FELICITÀ'

NEL CUORE DELLA FORESTA PLUVIALE, TRA RAMI INTRECCIATI E LAGUNE SCINTILLANTI, VIVEVA UN JABIRÙ DI NOME JONAS. AVEVA ALI POSSENTI E UN BECCO AFFILATO. NON ERA SODDISFATTO DELLA SUA VITA E OGNI GIORNO VOLAVA ALTISSIMO, CERCANDO QUALCOSA DI STRAORDINARIO: UN TESORO NASCOSTO, UN LUOGO MAI VISTO, UN'AVVENTURA CHE LO AVREBBE RESO FELICE.

UN MATTINO, SENTÌ PARLARE DI UN'ANTICA LEGGENDA: NEL PUNTO IN CUI L'ARCOBALENO TOCCA TERRA, SI NASCONDE IL SEGRETO DELLA FELICITÀ. SENZA PERDERE TEMPO, JONAS SPIEGÒ LE ALI E PARTÌ. VOLÒ SOPRA CASCATE, ATTRAVERSÒ MONTAGNE AVVOLTE DALLA NEBBIA E SORVOLÒ DESERTI DORATI MA OGNI VOLTA CHE SI AVVICINAVA ALL'ARCOBALENO, QUESTO SVANIVA, LASCIANDOLO CON IL BECCO PIENO DI NULLA.

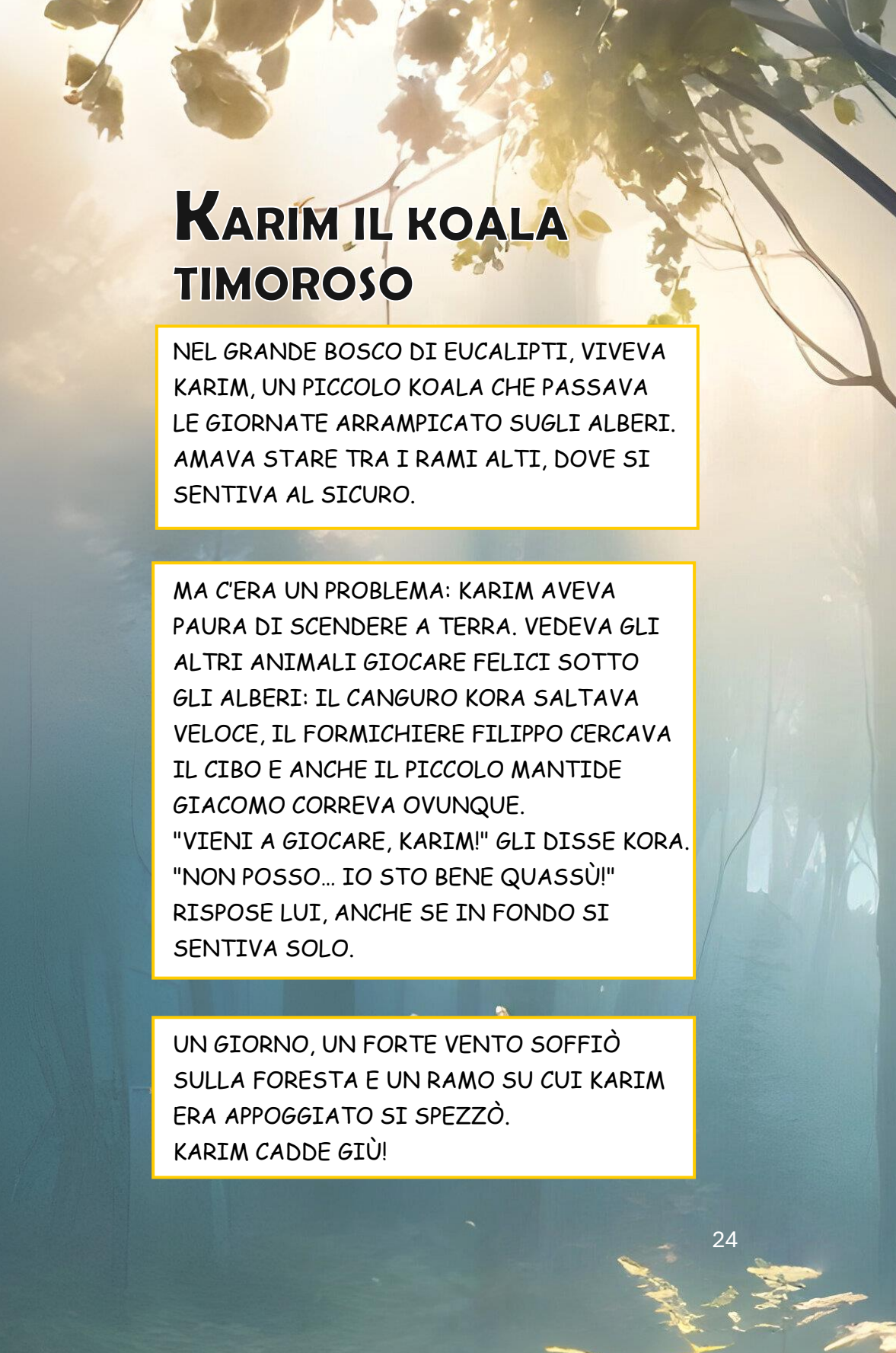


STANCO E DELUSO, SI FERMÒ SU UN RAMO PER RIPOSARE. PROPRIO IN QUEL MOMENTO, VIDE UNA FAMIGLIA DI SCIMMIE CHE SI DONDOLAVA TRA LE LIANE, RIDENDO DI CUORE. PIÙ IN BASSO, UN GRUPPO DI TARTARUGHE SI GODEVA IL SOLE, SENZA FRETTA. PERSINO UNA PICCOLA RANA CANTAVA ALLEGRAEMENTE ACCANTO A UNA FOGLIA PIENA DI RUGIADA. JONAS RIMASE IMMOBILE.

PER LA PRIMA VOLTA SI RESE CONTO CHE LA FELICITÀ NON ERA LONTANA, NÉ NASCOSTA: ERA SEMPRE STATA LÌ, NELLE PICCOLE COSE CHE NON AVEVA MAI APPREZZATO.



SORRISE, SPIEGÒ DI NUOVO LE ALI E TORNÒ A CASA, CAPI' CHE NON SERVE INSEGUIRE GRANDI SOGNI PER ESSERE FELICI: LA FELICITÀ È NELLE PICCOLE COSE DI OGNI GIORNO.



KARIM IL KOALA TIMOROSO

NEL GRANDE BOSCO DI EUCALIPTI, VIVEVA KARIM, UN PICCOLO KOALA CHE PASSAVA LE GIORNATE ARRAMPICATO SUGLI ALBERI. AMAVA STARE TRA I RAMI ALTI, DOVE SI SENTIVA AL SICURO.

MA C'ERA UN PROBLEMA: KARIM AVEVA PAURA DI SCENDERE A TERRA. VEDEVA GLI ALTRI ANIMALI GIOCARE FELICI SOTTO GLI ALBERI: IL CANGURO KORA SALTAVA VELOCE, IL FORMICHIERE FILIPPO CERCAVA IL CIBO E ANCHE IL PICCOLO MANTIDE GIACOMO CORREVA OVUNQUE. "VIENI A GIOCARE, KARIM!" GLI DISSE KORA. "NON POSSO... IO STO BENE QUASSÙ!" RISPOSE LUI, ANCHE SE IN FONDO SI SENTIVA SOLO.

UN GIORNO, UN FORTE VENTO SOFFIÒ SULLA FORESTA E UN RAMO SU CUI KARIM ERA APPOGGIATO SI SPEZZÒ. KARIM CADDE GIÙ!

CHIUSE GLI OCCHI DALLA PAURA MA QUANDO TOCCÒ IL TERRENO SI ACCORSE DI UNA COSA INCREDIBILE: NON FACEVA AFFATTO MALE!

KORA GLI SI AVVICINÒ RIDENDO. "VEDI? NON È COSÌ SPAVENTOSO STARE A TERRA!" KARIM FECE UN PASSO, POI UN ALTRO... E SCOPRÌ CHE GLI PIACEVA!

COSÌ INIZIÒ A SCENDERE OGNI GIORNO A GIOCARE CON GLI AMICI E QUASI SI ERA DIMENTICATO DELLA SUA PAURA.

DA QUEL GIORNO, IMPARÒ CHE A VOLTE, LE PAURE CI BLOCCANO, MA AFFRONTANDOLE POSSIAMO SCOPRIRE QUANTE COSE BELLE CI ASPETTANO!



LEA LA LENTA LUMACA IMPAZIENTE

NEL GIARDINO FIORITO, TRA L'ERBA UMIDA DEL MATTINO, VIVEVA LEA, UNA PICCOLA LUMACA IMPAZIENTE.

"VOGLIO ARRIVARE PRIMA DI TUTTI!" RIPETEVA OGNI GIORNO, STRISCIANDO IL PIÙ VELOCE POSSIBILE. MA PER QUANTO SI SFORZASSE, ERA SEMPRE L'ULTIMA. "SE SOLO NON FOSSI COSÌ LENTA!" SOSPIRAVA, GUARDANDO LA LEPRE LUCA SALTARE VELOCE NEL PRATO.

UN GIORNO, DECISA A TROVARE UN MODO PER ANDARE PIÙ VELOCE, NON SI ACCORSE DI UN GROSSO SASSO SULLA SUA STRADA E CI SBATTÉ CONTRO. "TI SEI FATTA MALE?" CHIESE LUCA CHE AVEVA ASSISTITO ALLA SCENA. "HO SOLO PERSO TEMPO..." BRUNTOLO LEA. LA LEPRE SORRISSE E LE CHIESE. "E COSA HAI VISTO ANDANDO COSÌ VELOCE MENTRE VENIVI QUI?"

LEA CI PENSÒ: "NULLA" DISSE. NON AVEVA GUARDATO NIENTE, SOLO LA STRADA DAVANTI A SÉ PERCHÉ ERA TROPPO CONCENTRATA AD ARRIVARE A DESTINAZIONE. "PECCATO" DISSE LUCA. "CI STAVA L'ARCOBALENO, ERA BELLISSIMO!"

LEA SI INTRISTI' PERCHÉ DESIDERAVA TANTO VEDERLO, FIN QUANDO SENTI' LUCA DIRE "GIRATI!" E VOLTANDOSI LO VIDE, BELLISSIMO, NEL CIELO, PIENO DI COLORI, LEA ADESSO ERA FELICE!

DA QUEL GIORNO, DECISE DI GODERSI OGNI PASSO, APPREZZANDO LA SUA CAMMINATA LENTA, AMMIRANDO I FIORI, ASCOLTANDO IL CANTO DEGLI UCCELLINI E SALUTANDO GLI AMICI CHE VEDEVA PER STRADA.

SCOPRÌ CHE NON È IMPORTANTE ARRIVARE PER PRIMI MA GODERSI IL VIAGGIO.



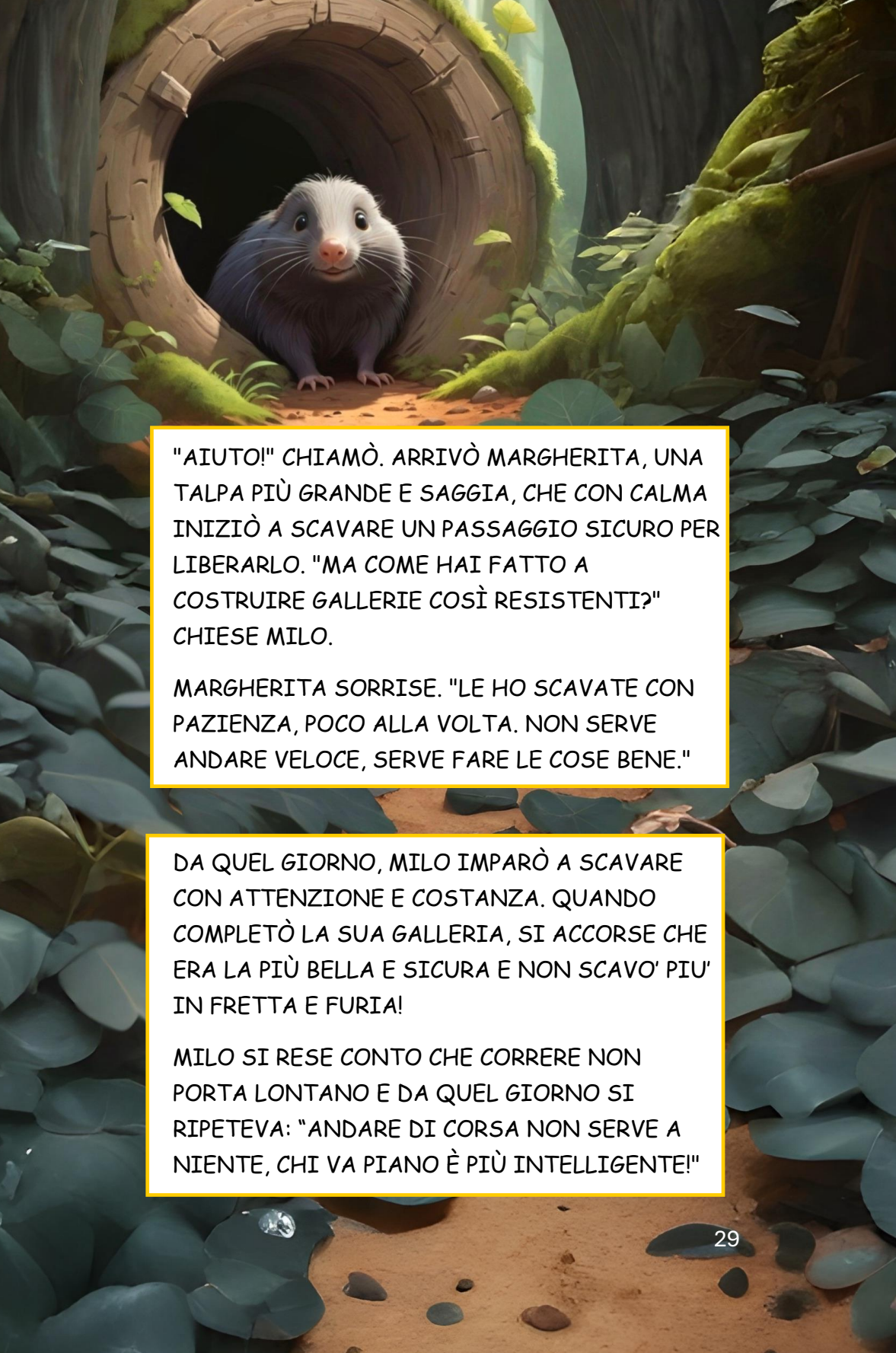
MILO, LA TALPA FRETTOLOSA

NEL BOSCO SILENZIOSO, SOTTO LA TERRA SOFFICE, VIVEVA MILO, UNA PICCOLA TALPA IMPAZIENTE. VOLEVA COSTRUIRE LA GALLERIA PIÙ LUNGA DEL BOSCO E FARLO NEL MINOR TEMPO POSSIBILE.

"PIÙ SCAVO VELOCE, PRIMA SARÒ IL RE DELLE GALLERIE!" DICEVA AGLI AMICI. COSÌ, INIZIÒ A SCAVARE SENZA FERMARSI, MUOVENDO LE ZAMPETTE RAPIDAMENTE.

MA PER LA FRETTA, NON VEDEVA DOVE ANDAVA: LE GALLERIE ERANO STORTE, FRAGILI E PIENE DI BUCHI.

"NON IMPORTA! L'IMPORTANTE È FINIRE PRIMA!" PENSAVA MILO. UNA NOTTE, DOPO UNA FORTE PIOGGIA, LA SUA GALLERIA CROLLÒ DI COLPO! MILO SI TROVÒ CIRCONDATO DAL FANGO, INCAPACE DI ANDARE AVANTI O INDIETRO.

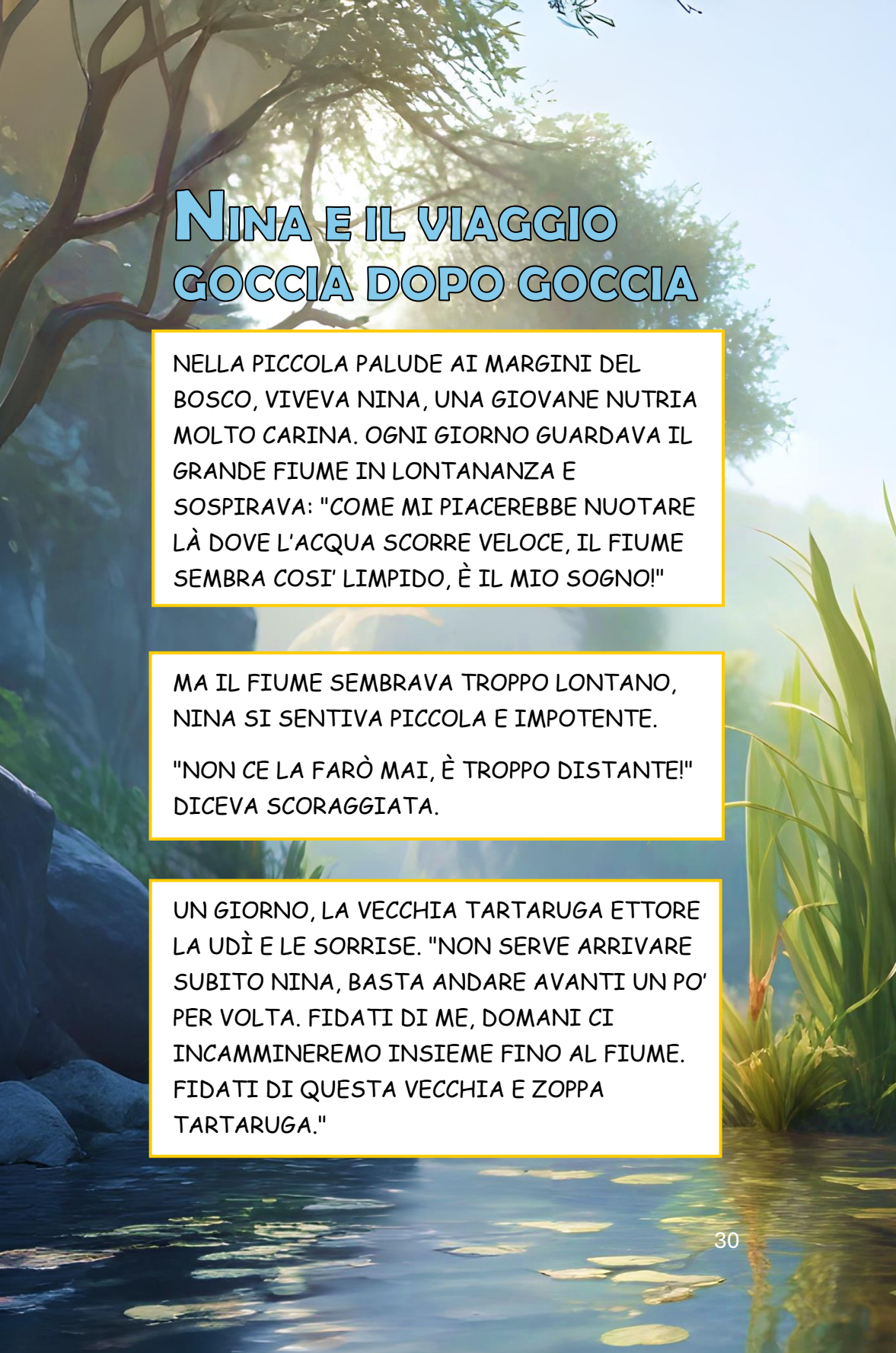


"AIUTO!" CHIAMÒ. ARRIVÒ MARGHERITA, UNA TALPA PIÙ GRANDE E SAGGIA, CHE CON CALMA INIZIÒ A SCAVARE UN PASSAGGIO SICURO PER LIBERARLO. "MA COME HAI FATTO A COSTRUIRE GALLERIE COSÌ RESISTENTI?" CHIESE MILO.

MARGHERITA SORRISSE. "LE HO SCAVATE CON PAZIENZA, POCO ALLA VOLTA. NON SERVE ANDARE VELOCE, SERVE FARE LE COSE BENE."

DA QUEL GIORNO, MILO IMPARÒ A SCAVARE CON ATTENZIONE E COSTANZA. QUANDO COMPLETÒ LA SUA GALLERIA, SI ACCORSE CHE ERA LA PIÙ BELLA E SICURA E NON SCAVO' PIU' IN FRETTA E FURIA!

MILO SI RESE CONTO CHE CORRERE NON PORTA LONTANO E DA QUEL GIORNO SI RIPETEVA: "ANDARE DI CORSA NON SERVE A NIENTE, CHI VA PIANO È PIÙ INTELLIGENTE!"

The background of the page is a vibrant, painterly illustration of a forest stream. Sunlight filters through the dense canopy of green trees, creating a dappled light effect on the water and foliage. In the foreground, several large, green lily pads float on the calm surface of the stream. The overall atmosphere is peaceful and natural.

NINA E IL VIAGGIO GOCCIA DOPO GOCCIA

NELLA PICCOLA PALUDE AI MARGINI DEL BOSCO, VIVEVA NINA, UNA GIOVANE NUTRIA MOLTO CARINA. OGNI GIORNO GUARDAVA IL GRANDE FIUME IN LONTANANZA E SOSPIRAVA: "COME MI PIACEREBBE NUOTARE LÀ DOVE L'ACQUA SCORRE VELOCE, IL FIUME SEMBRA COSÌ LIMPIDO, È IL MIO SOGNO!"

MA IL FIUME SEMBRAVA TROPPO LONTANO, NINA SI SENTIVA PICCOLA E IMPOTENTE. "NON CE LA FARÒ MAI, È TROPPO DISTANTE!" DICEVA SCORAGGIATA.

UN GIORNO, LA VECCHIA TARTARUGA ETTORE LA UDÌ E LE SORRISSE. "NON SERVE ARRIVARE SUBITO NINA, BASTA ANDARE AVANTI UN PO' PER VOLTA. FIDATI DI ME, DOMANI CI INCAMMINEREMO INSIEME FINO AL FIUME. FIDATI DI QUESTA VECCHIA E ZOPPA TARTARUGA."

NINA CI PENSÒ E DECISE DI ACCETTARE.
OGNI GIORNO FACEVANO UN PEZZETTO DI
STRADA: ATTRAVERSAVANO STAGNI,
SUPERAVANO CANNETI E NINA IMPARAVA
A NUOTARE MEGLIO NEI RUSCELLI.

DOPO MOLTI GIORNI, SENZA QUASI
ACCORGERSENE, ERANO ARRIVATI!

IL GRANDE FIUME SCORREVA DAVANTI A
LORO, LUMINOSO E ACCOGLIENTE.
FELICE, NINA SI TUFFÒ, GODENDOSI
LA SUA VITTORIA.

DA QUEL GIORNO CAPÌ CHE QUANDO SI DEVE
FARE UN LUNGO VIAGGIO, UN LUNGO LAVORO,
O UN LUNGO PROGETTO, NON SERVE
SCORAGGIARSI MA BASTA FARE LE COSE POCO
ALLA VOLTA PER ARRIVARE AL TRAGUARDO
TRANQUILLI E SENZA FRETTA.



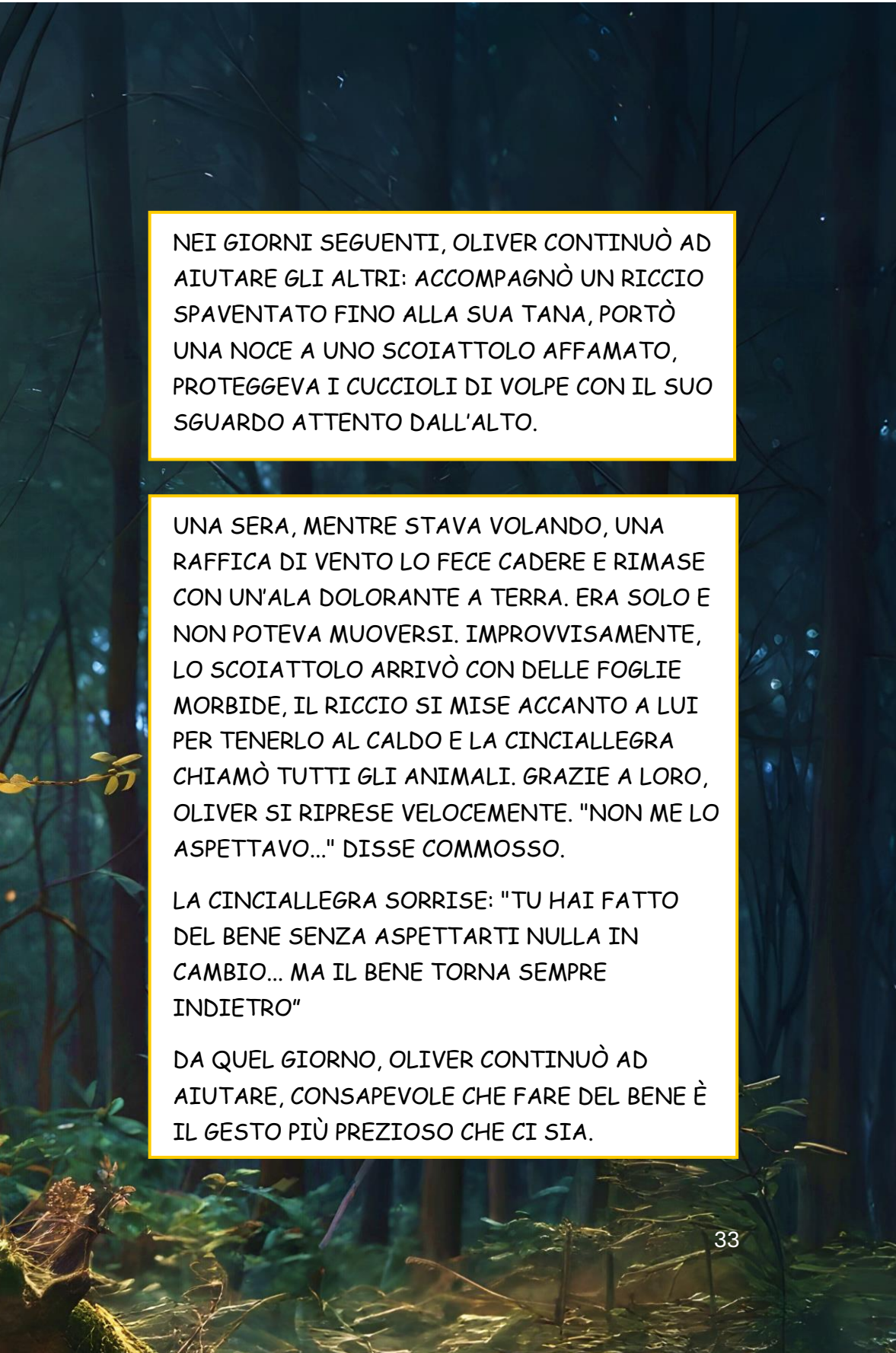
OLIVER IL GUFO GENEROSO

NEL CUORE DELLA FORESTA, SU UN GRANDE ALBERO SECOLARE, VIVEVA OLIVER, UN GUFO DAL CUORE GENTILE. NON ERA IL PIÙ VELOCE, NÉ IL PIÙ FORTE MA TUTTI SAPEVANO CHE ERA SEMPRE PREMUROSO E PRONTO AD AIUTARE.

UNA NOTTE, MENTRE VOLAVA SOPRA IL BOSCO, VIDE UNA PICCOLA CINCIALLEGRA IN DIFFICOLTÀ. ERA RIMASTA INCASTRATA TRA I RAMI DOPO UNA TEMPESTA. "NON PREOCCUPARTI, TI AIUTO!" DISSE OLIVER, USANDO IL BECCO PER LIBERARLA CON CURA.

LA CINCIALLEGRA, ANCORA SPAVENTATA, LO RINGRAZIÒ. "COSA POSSO FARE PER RIPAGARTI?" "NULLA" RISPOSE OLIVER CON UN SORRISO. "FARE DEL BENE È LA MIA RICOMPENSA."





NEI GIORNI SEGUENTI, OLIVER CONTINUÒ AD AIUTARE GLI ALTRI: ACCOMPAGNÒ UN RICCIO SPAVENTATO FINO ALLA SUA TANA, PORTÒ UNA NOCE A UNO SCOIATTOLO AFFAMATO, PROTEGGEVA I CUCCIOLI DI VOLPE CON IL SUO SGUARDO ATTENTO DALL'ALTO.

UNA SERA, MENTRE STAVA VOLANDO, UNA RAFFICA DI VENTO LO FECE CADERE E RIMASE CON UN'ALA DOLORANTE A TERRA. ERA SOLO E NON POTEVA MUOVERSI. IMPROVVISAMENTE, LO SCOIATTOLO ARRIVÒ CON DELLE FOGLIE MORBIDE, IL RICCIO SI MISE ACCANTO A LUI PER TENERLO AL CALDO E LA CINCIALLEGRA CHIAMÒ TUTTI GLI ANIMALI. GRAZIE A LORO, OLIVER SI RIPRESE VELOCEMENTE. "NON ME LO ASPETTAVO..." DISSE COMMOSSO.

LA CINCIALLEGRA SORRISSE: "TU HAI FATTO DEL BENE SENZA ASPETTARTI NULLA IN CAMBIO... MA IL BENE TORNA SEMPRE INDIETRO"

DA QUEL GIORNO, OLIVER CONTINUÒ AD AIUTARE, CONSAPEVOLE CHE FARE DEL BENE È IL GESTO PIÙ PREZIOSO CHE CI SIA.

PIETRO, IL PULCINO CURIOSO

NEL CORTILE DI UNA PICCOLA FATTORIA, VIVEVA PIETRO, UN PULCINO CURIOSO. MENTRE GLI ALTRI PULCINI SEGUIVANO LA CHIOCCIA SENZA FIATARE, LUI FACEVA SEMPRE DOMANDE.

"PERCHÉ IL SOLE È CALDO?"

"PERCHÉ L'ERBA È VERDE?"

"PERCHÉ IL GALLO CANTA AL MATTINO?"

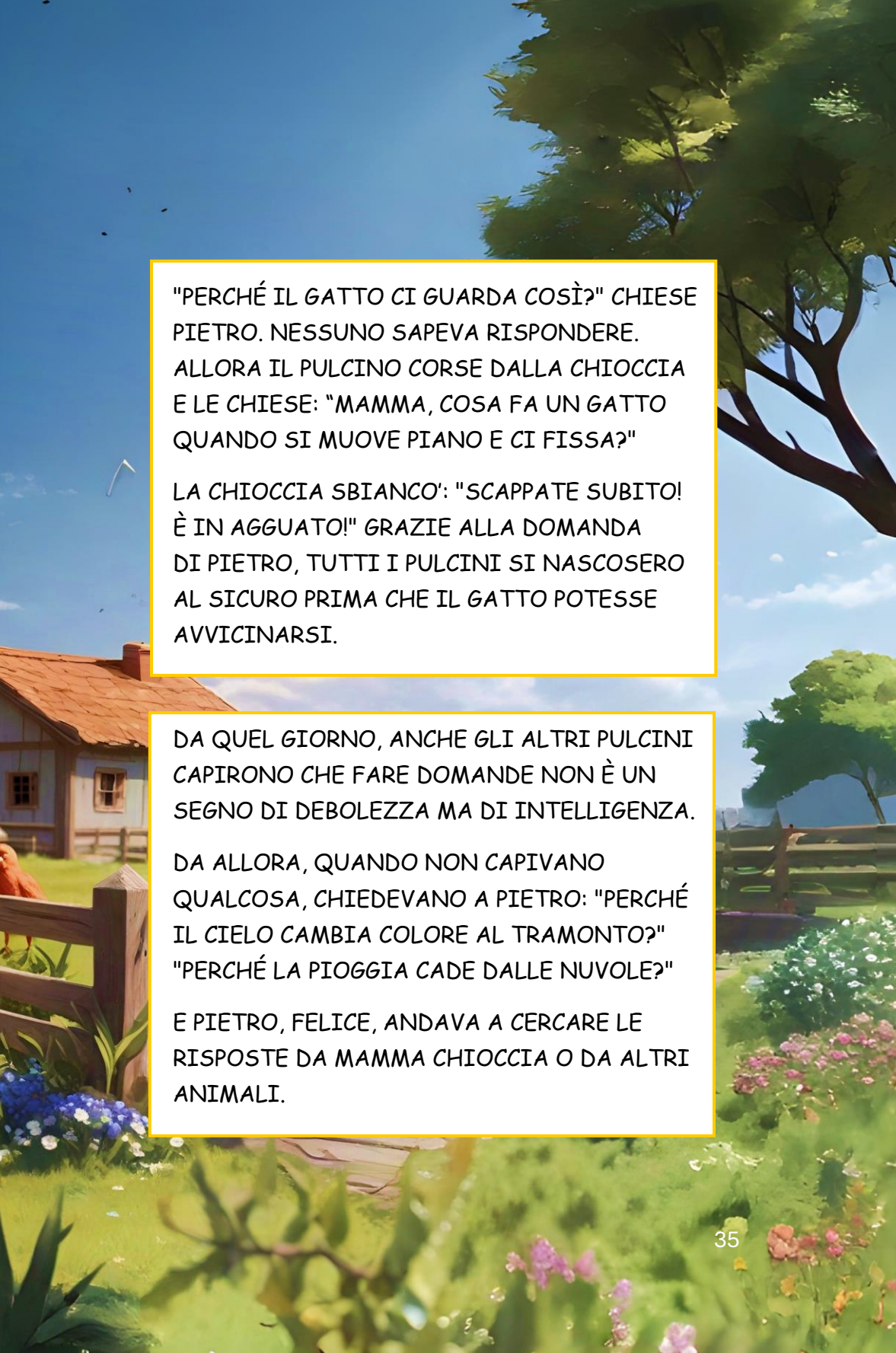
GLI ALTRI PULCINI RIDACCHIAVANO:

"SEI TROPPO CURIOSO, PIETRO! CHIEDI SEMPRE COSE STRANE!"

MA PIETRO NON SMETTEVA DI CHIEDERE. VOLEVA CAPIRE IL MONDO. UN GIORNO, NEL CORTILE ARRIVÒ UN GATTO.

SI MUOVEVA SILENZIOSO E SEMBRAVA OSSERVARE PROPRIO LORO.





"PERCHÉ IL GATTO CI GUARDA COSÌ?" CHIESE PIETRO. NESSUNO SAPEVA RISPONDERE. ALLORA IL PULCINO CORSE DALLA CHIOCCIA E LE CHIESE: "MAMMA, COSA FA UN GATTO QUANDO SI MUOVE PIANO E CI FISSA?"

LA CHIOCCIA SBIANCO': "SCAPPATE SUBITO! È IN AGGUATO!" GRAZIE ALLA DOMANDA DI PIETRO, TUTTI I PULCINI SI NASCOSERO AL SICURO PRIMA CHE IL GATTO POTESSE AVVICINARSI.

DA QUEL GIORNO, ANCHE GLI ALTRI PULCINI CAPIRONO CHE FARE DOMANDE NON È UN SEGNO DI DEBOLEZZA MA DI INTELLIGENZA.

DA ALLORA, QUANDO NON CAPIVANO QUALCOSA, CHIEDEVANO A PIETRO: "PERCHÉ IL CIELO CAMBIA COLORE AL TRAMONTO?" "PERCHÉ LA PIOGGIA CADE DALLE NUVOLE?"

E PIETRO, FELICE, ANDAVA A CERCARE LE RISPOSTE DA MAMMA CHIOCCIA O DA ALTRI ANIMALI.

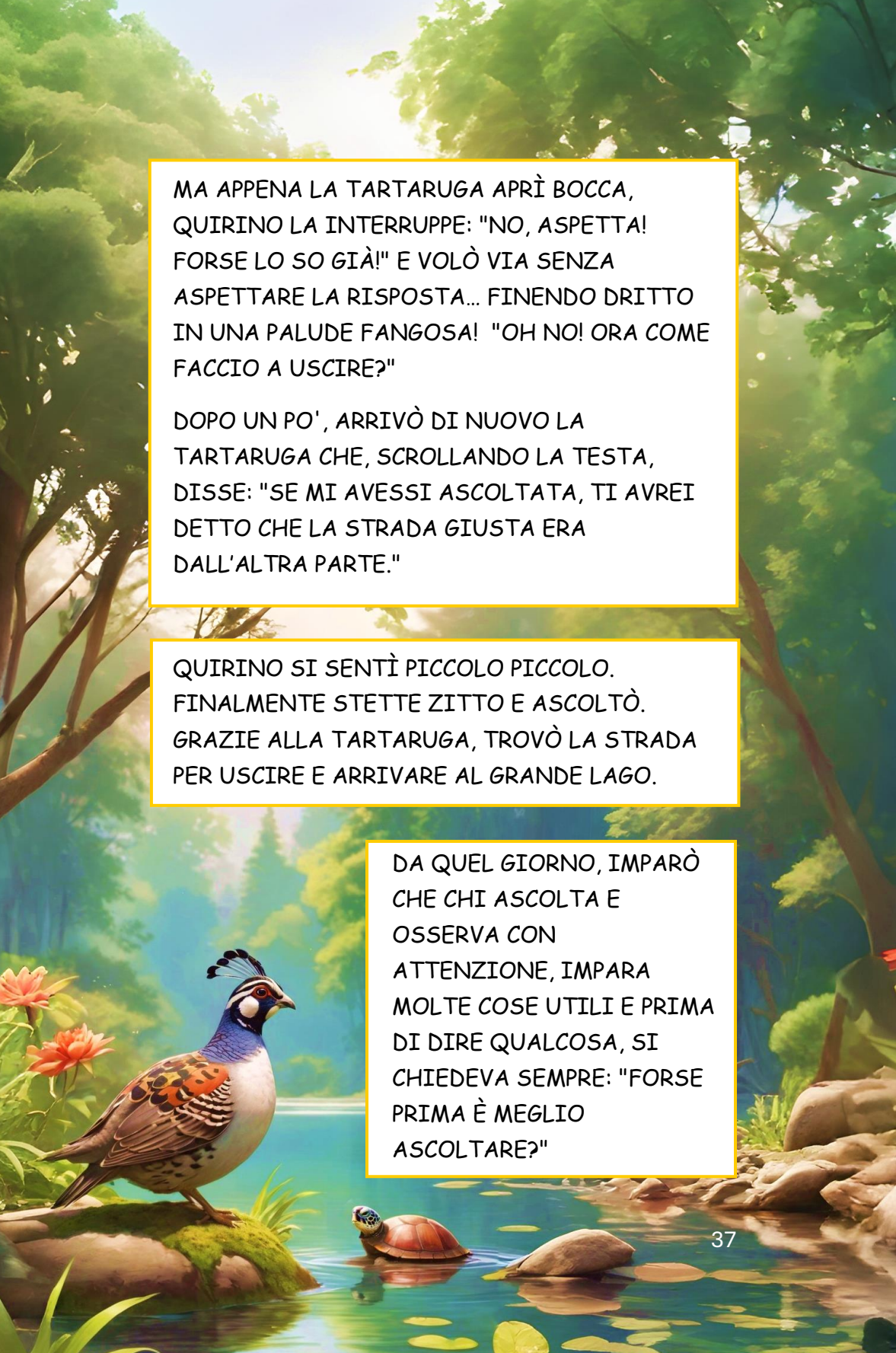
QUIRINO, LA QUAGLIA CHE PARLAVA TROPPO

NEL BOSCO DI QUERCE PROFUMATE, VIVEVA QUIRINO, UNA PICCOLA QUAGLIA DAL BECCO SEMPRE IN MOVIMENTO. PARLAVA, PARLAVA, PARLAVA... E NON ASCOLTAVA MAI!

"IO SO COME VOLARE PIÙ VELOCE DI TUTTI!" DICEVA AI SUOI AMICI. "IO CONOSCO IL BOSCO MEGLIO DI CHIUNQUE ALTRO!" RIPETEVA. "NON HO BISOGNO DI CONSIGLI!"

MA LA VERITÀ ERA CHE QUIRINO NON SAPEVA TANTE COSE, PERCHÉ NON ASCOLTAVA NESSUNO.

UN GIORNO, DECISO A DIMOSTRARE QUANTO ERA BRAVO, ANNUNCIÒ A TUTTI: "VOGLIO TROVARE LA STRADA PIÙ BREVE PER ARRIVARE AL GRANDE LAGO!" E SENZA CHIEDERE AIUTO A NESSUNO, PARTÌ. VOLÒ VELOCE MA PRESTO SI PERSE TRA GLI ALBERI. ERA STANCO E DECISE DI CHIEDERE A UNA TARTARUGA CHE PASSEGGIAVA LENTA SUL SENTIERO: "MI DICI DOV'È IL GRANDE LAGO?"



MA APPENA LA TARTARUGA APRÌ BOCCA,
QUIRINO LA INTERRUPE: "NO, ASPETTA!
FORSE LO SO GIÀ!" E VOLÒ VIA SENZA
ASPETTARE LA RISPOSTA... FINENDO DRITTO
IN UNA PALUDE FANGOSA! "OH NO! ORA COME
FACCIO A USCIRE?"

DOPO UN PO', ARRIVÒ DI NUOVO LA
TARTARUGA CHE, SCROLLANDO LA TESTA,
DISSE: "SE MI AVESSI ASCOLTATA, TI AVREI
DETTO CHE LA STRADA GIUSTA ERA
DALL'ALTRA PARTE."

QUIRINO SI SENTÌ PICCOLO PICCOLO.
FINALMENTE STETTE ZITTO E ASCOLTÒ.
GRAZIE ALLA TARTARUGA, TROVÒ LA STRADA
PER USCIRE E ARRIVARE AL GRANDE LAGO.

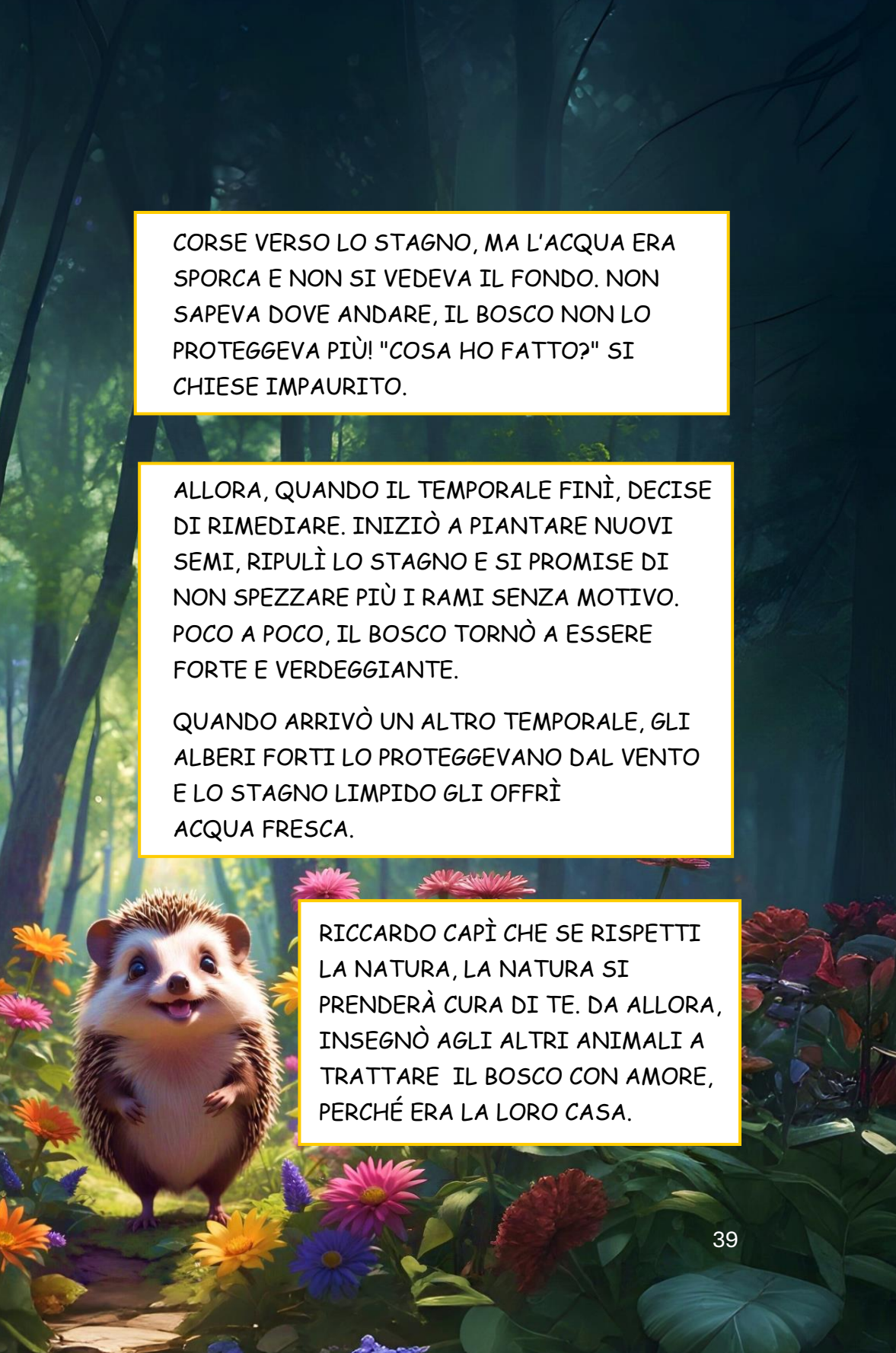
DA QUEL GIORNO, IMPARÒ
CHE CHI ASCOLTA E
OSSERVA CON
ATTENZIONE, IMPARA
MOLTE COSE UTILI E PRIMA
DI DIRE QUALCOSA, SI
CHIEDEVA SEMPRE: "FORSE
PRIMA È MEGLIO
ASCOLTARE?"

RICCARDO E IL PATTO CON LA NATURA

NEL CUORE DI UN BOSCO VERDE E RIGOGLIOSO VIVEVA RICCARDO, UN PICCOLO RICCIO ALLEGRO E CURIOSO. AMAVA GIOCARE TRA LE FOGLIE, CORRERE TRA I FIORI E NASCONDERSI SOTTO I GRANDI ALBERI.

MA AVEVA UN BRUTTO VIZIO: NON RISPETTAVA LA NATURA. STRAPPAVA I FIORI SENZA MOTIVO, ABBATTEVA I RAMETTI PER GIOCO E SPORCAVA LO STAGNO CON LE FOGLIE SECCHIE. "TANTO IL BOSCO È GRANDE, NON SUCCEDERÀ NULLA!" DICEVA OGNI VOLTA A SE' STESSO.

UN GIORNO, MENTRE GIOCAVA, IL CIELO SI OSCURÒ. UNA FORTE PIOGGIA CADDE IMPROVVISAMENTE E IL VENTO INIZIÒ A SOFFIARE FORTISSIMO. RICCARDO CERCÒ RIPARO SOTTO UN GRANDE ALBERO, MA QUALCOSA ERA CAMBIATO... I RAMI ERANO DEBOLI E IL SUO NASCONDIGLIO NON ERA PIÙ SICURO!

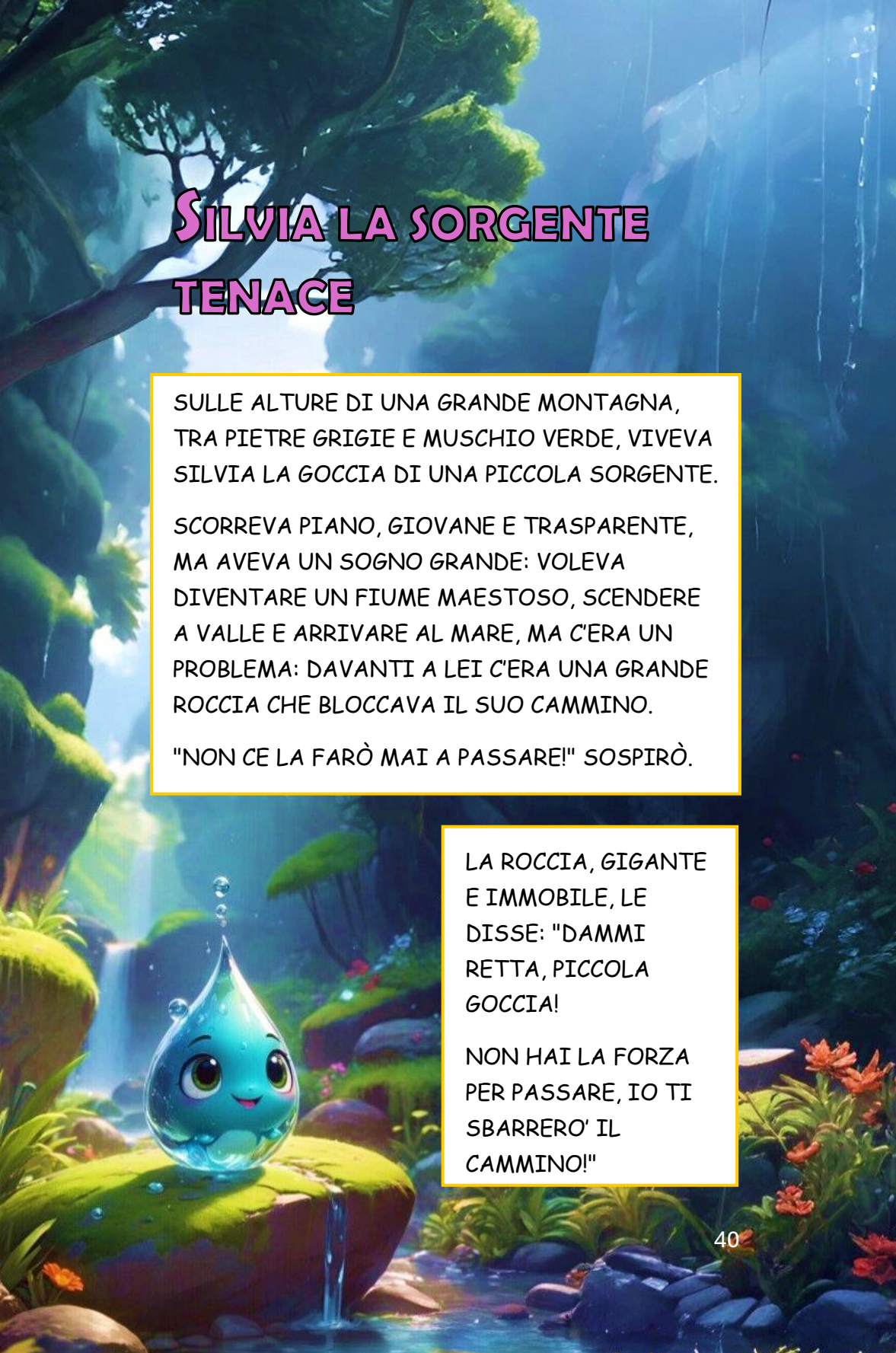
A hedgehog with brown and white spines is standing on a path in a lush forest. The path is surrounded by vibrant yellow, pink, and blue flowers. In the background, tall trees with green foliage create a dense canopy, with sunlight filtering through the leaves. The scene is peaceful and natural.

CORSE VERSO LO STAGNO, MA L'ACQUA ERA SPORCA E NON SI VEDEVA IL FONDO. NON SAPEVA DOVE ANDARE, IL BOSCO NON LO PROTEGGEVA PIÙ! "COSA HO FATTO?" SI CHIESE IMPAURITO.

ALLORA, QUANDO IL TEMPORALE FINÌ, DECISE DI RIMEDIARE. INIZIÒ A PIANTARE NUOVI SEMI, RIPULÌ LO STAGNO E SI PROMISE DI NON SPEZZARE PIÙ I RAMI SENZA MOTIVO. POCO A POCO, IL BOSCO TORNÒ A ESSERE FORTE E VERDEGGIANTE.

QUANDO ARRIVÒ UN ALTRO TEMPORALE, GLI ALBERI FORTI LO PROTEGGEVANO DAL VENTO E LO STAGNO LIMPIDO GLI OFFRÌ ACQUA FRESCA.

RICCARDO CAPÌ CHE SE RISPETTI LA NATURA, LA NATURA SI PRENDERÀ CURA DI TE. DA ALLORA, INSEGNÒ AGLI ALTRI ANIMALI A TRATTARE IL BOSCO CON AMORE, PERCHÉ ERA LA LORO CASA.



SILVIA LA SORGENTE TENACE

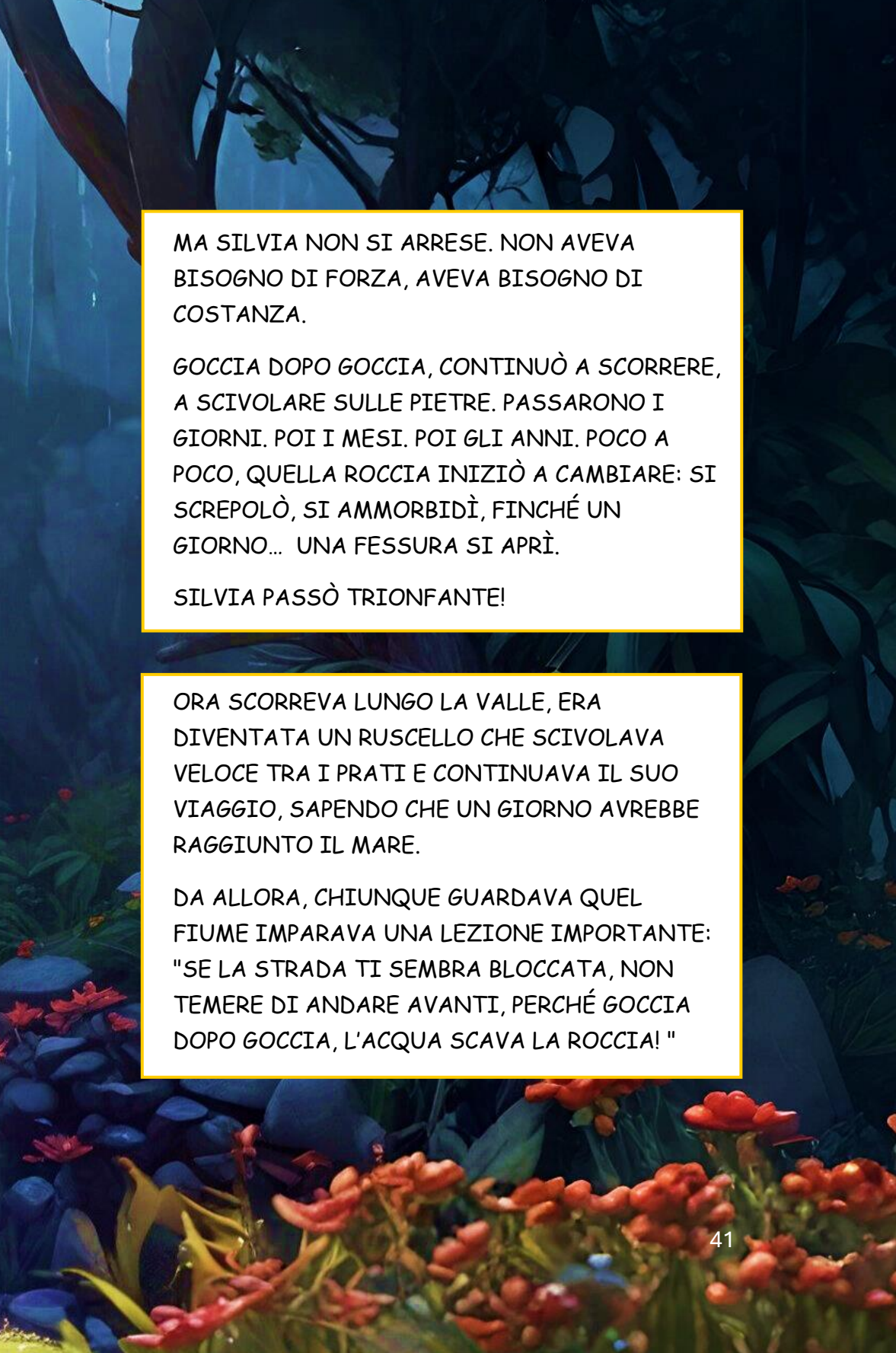
SULLE ALTURE DI UNA GRANDE MONTAGNA,
TRA PIETRE GRIGIE E MUSCHIO VERDE, VIVEVA
SILVIA LA GOCCIA DI UNA PICCOLA SORGENTE.

SCORREVA PIANO, GIOVANE E TRASPARENTE,
MA AVEVA UN SOGNO GRANDE: VOLEVA
DIVENTARE UN FIUME MAESTOSO, SCENDERE
A VALLE E ARRIVARE AL MARE, MA C'ERA UN
PROBLEMA: DAVANTI A LEI C'ERA UNA GRANDE
ROCCIA CHE BLOCCAVA IL SUO CAMMINO.

"NON CE LA FARÒ MAI A PASSARE!" SOSPIRÒ.

LA ROCCIA, GIGANTE
E IMMOBILE, LE
DISSE: "DAMMI
RETTA, PICCOLA
GOCCIA!

NON HAI LA FORZA
PER PASSARE, IO TI
SBARRERO' IL
CAMMINO!"



MA SILVIA NON SI ARRESE. NON AVEVA
BISOGNO DI FORZA, AVEVA BISOGNO DI
COSTANZA.

GOCCIA DOPO GOCCIA, CONTINUÒ A SCORRERE,
A SCIVOLARE SULLE PIETRE. PASSARONO I
GIORNI. POI I MESI. POI GLI ANNI. POCO A
POCO, QUELLA ROCCIA INIZIÒ A CAMBIARE: SI
SCREPOLÒ, SI AMMORBIDÌ, FINCHÉ UN
GIORNO... UNA FESSURA SI APRÌ.

SILVIA PASSÒ TRIONFANTE!

ORA SCORREVA LUNGO LA VALLE, ERA
DIVENTATA UN RUSCELLO CHE SCIVOLAVA
VELOCE TRA I PRATI E CONTINUAVA IL SUO
VIAGGIO, SAPENDO CHE UN GIORNO AVREBBE
RAGGIUNTO IL MARE.

DA ALLORA, CHIUNQUE GUARDAVA QUEL
FIUME IMPARAVA UNA LEZIONE IMPORTANTE:
"SE LA STRADA TI SEMBRA BLOCCATA, NON
TEMERE DI ANDARE AVANTI, PERCHÉ GOCCIA
DOPO GOCCIA, L'ACQUA SCAVA LA ROCCIA! "

TOBIA, IL TOPOLINO PITTORE

IN UN GRANDE E VIVACE BOSCO, VIVEVA UN PICCOLO TOPOLINO DI NOME TOBIA. MENTRE I SUOI AMICI ERANO IMPEGNATI IN ATTIVITÀ COME SCAVARE TANE, RACCOGLIERE NOCI O CORRERE VELOCI TRA GLI ALBERI, TOBIA AVEVA UNA PASSIONE DIVERSA: AMAVA DIPINGERE.

OGNI GIORNO, PRENDEVA FOGLIE SECCHIE, FIORI COLORATI E BACCHE SUCCOSE PER CREARE SPLENDIDI COLORI NATURALI. POI, CON LA CODA COME PENNELLO, DIPINGEVA SULLE ROCCE E SUI TRONCHI DEGLI ALBERI, DANDO VITA A MERAVIGLIOSE IMMAGINI DEL BOSCO E DEI SUOI ABITANTI.

GLI ALTRI TOPOLINI, PERÒ, RIDEVANO DI LUI. "TOBIA, A CHE SERVE DIPINGERE? NON TI FARÀ DIVENTARE FORTE NE' VELOCE!" TOBIA SORRIDEVA E CONTINUAVA A DIPINGERE. SENTIVA CHE QUELLA ERA LA SUA FELICITÀ.

UN GIORNO, NEL BOSCO ARRIVÒ UN GRANDE GUFO DI NOME TITO, MOLTO SAGGIO E RISPETTATO DA TUTTI GLI ANIMALI. GUARDANDO I DIPINTI DI TOBIA, ESCLAMÒ: "CHE MERAVIGLIA! QUESTI COLORI RENDONO IL BOSCO ANCORA PIÙ BELLO!"

TUTTI GLI ANIMALI SI FERMARONO AD AMMIRARE LE OPERE DI TOBIA. PERSINO I TOPOLINI CHE PRIMA LO PRENDEVANO IN GIRO RIMASERO A BOCCA APERTA. "TOBIA, PUOI DIPINGERE ANCHE LA MIA TANA?" CHIESE TEO. "E UN RITRATTO DI ME?" AGGIUNSE TITTI. TOBIA, FELICE, ACCETTÒ CON ENTUSIASMO. FINALMENTE TUTTI CAPIVANO QUANTO FOSSE SPECIALE CIÒ CHE FACEVA.

DA QUEL GIORNO, OGNI ANGOLO DEL BOSCO SI RIEMPÌ DI COLORI E SORRISI PERCHÉ TOBIA AVEVA TROVATO IL SUO SUCCESSO: NON NEL CONFRONTO CON GLI ALTRI, MA NELLA GIOIA DI FARE CIÒ CHE AMAVA.



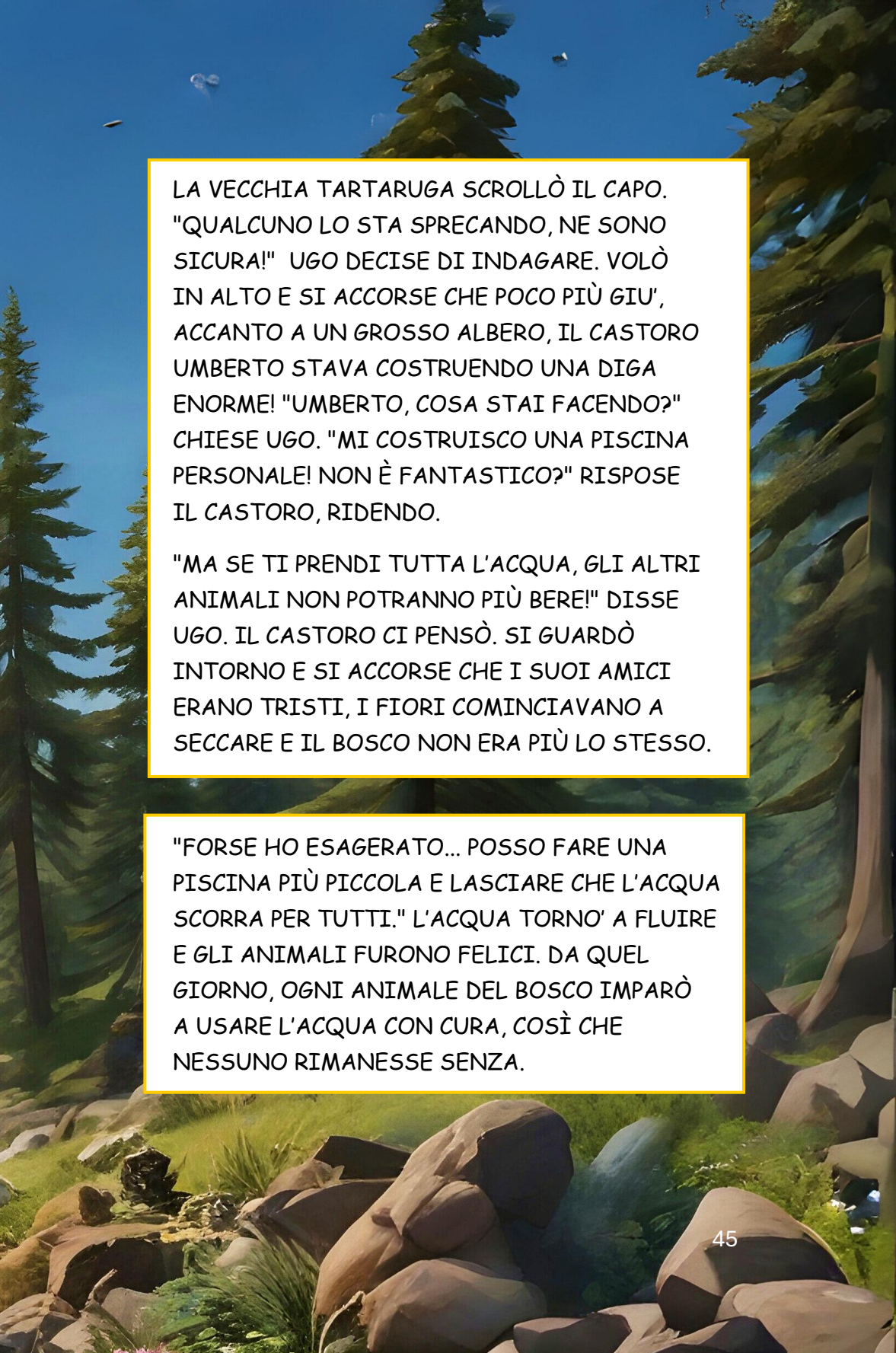
UMBERTO IL CASTORO E LA PISCINA

NEL CUORE DI UNA GRANDE FORESTA, SCORREVA UN RUSCELLO LIMPIDO E FRESCO. GLI ANIMALI LO RAGGIUNGEVANO OGNI GIORNO PER DISSETARSI, RINFRESCARSI E GIOCARE. TRA DI LORO C'ERA UMBERTO, UN PICCOLO CASTORO DAI DENTI APPUNTITI, CHE AMAVA STARE NELL'ACQUA SEDUTO A RILASSARSI.

UN GIORNO DECISE DI COSTRUIRSI UNA PISCINA GIGANTE PRIVATA VICINO LA SUA TANA. PIANO PIANO QUINDI COSTRUI' UNA DIGA: CON I SUOI DENTI ROSICCHIAVA I RAMI E BLOCCAVA L'ACQUA DEL RUSCELLO CHE SCORREVA.

GLI ANIMALI DELLA FORESTA SI GUARDARONO INTORNO, CONFUSI. "PERCHÉ IL RUSCELLO SI STA ASCIUGANDO?" CHIESE UGO L'UCCELLINO.

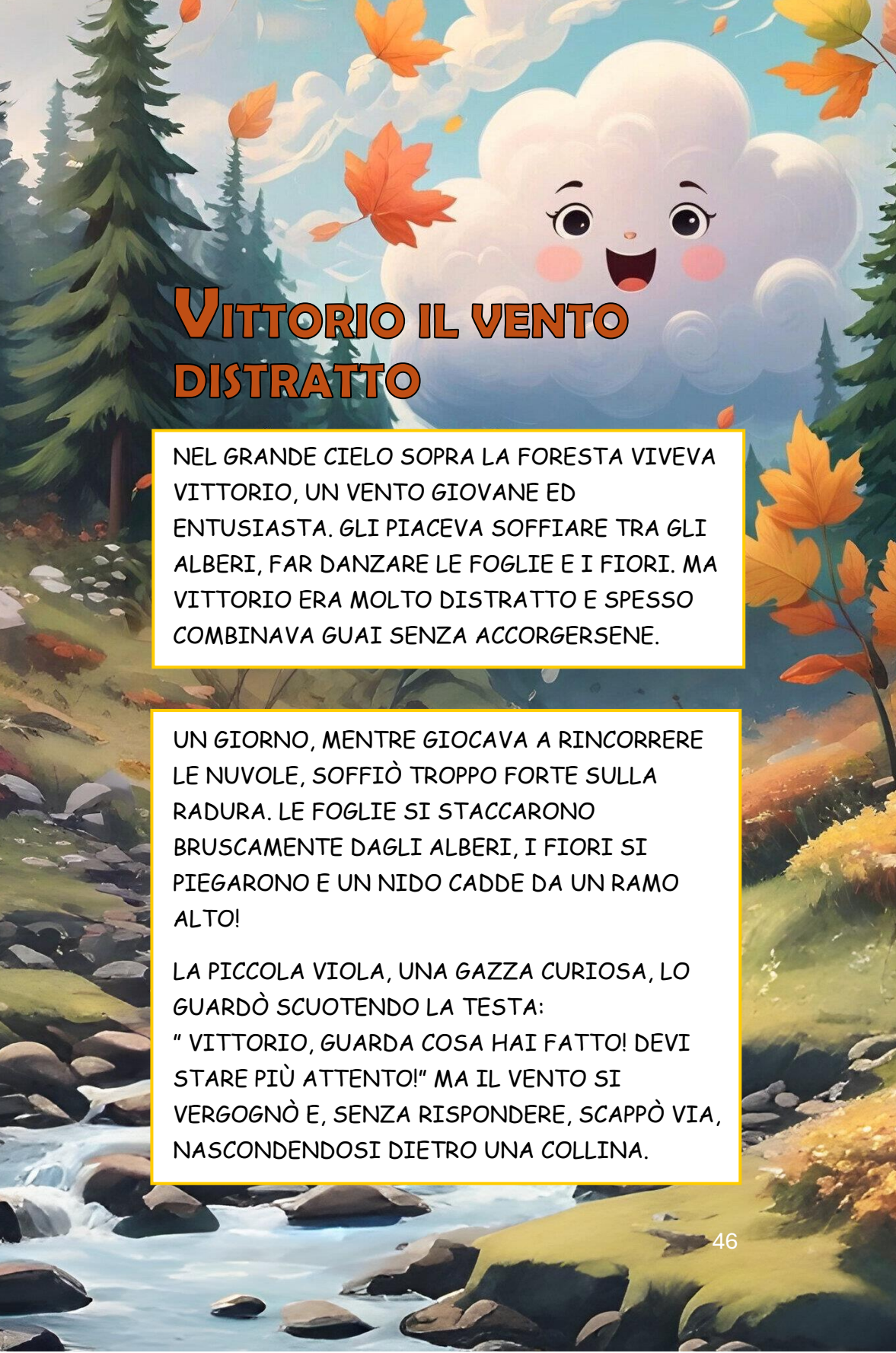




LA VECCHIA TARTARUGA SCROLLÒ IL CAPO. "QUALCUNO LO STA SPRECANDO, NE SONO SICURA!" UGO DECISE DI INDAGARE. VOÌ IN ALTO E SI ACCORSE CHE POCO PIÙ GIU', ACCANTO A UN GROSSO ALBERO, IL CASTORO UMBERTO STAVA COSTRUENDO UNA DIGA ENORME! "UMBERTO, COSA STAI FACENDO?" CHIESE UGO. "MI COSTRUISCO UNA PISCINA PERSONALE! NON È FANTASTICO?" RISPOSE IL CASTORO, RIDENDO.

"MA SE TI PRENDI TUTTA L'ACQUA, GLI ALTRI ANIMALI NON POTRANNO PIÙ BERE!" DISSE UGO. IL CASTORO CI PENSÒ. SI GUARDÒ INTORNO E SI ACCORSE CHE I SUOI AMICI ERANO TRISTI, I FIORI COMINCIAVANO A SECCARE E IL BOSCO NON ERA PIÙ LO STESSO.

"FORSE HO ESAGERATO... POSSO FARE UNA PISCINA PIÙ PICCOLA E LASCIARE CHE L'ACQUA SCORRA PER TUTTI." L'ACQUA TORNO' A FLUIRE E GLI ANIMALI FURONO FELICI. DA QUEL GIORNO, OGNI ANIMALE DEL BOSCO IMPARÒ A USARE L'ACQUA CON CURA, COSÌ CHE NESSUNO RIMANESSE SENZA.

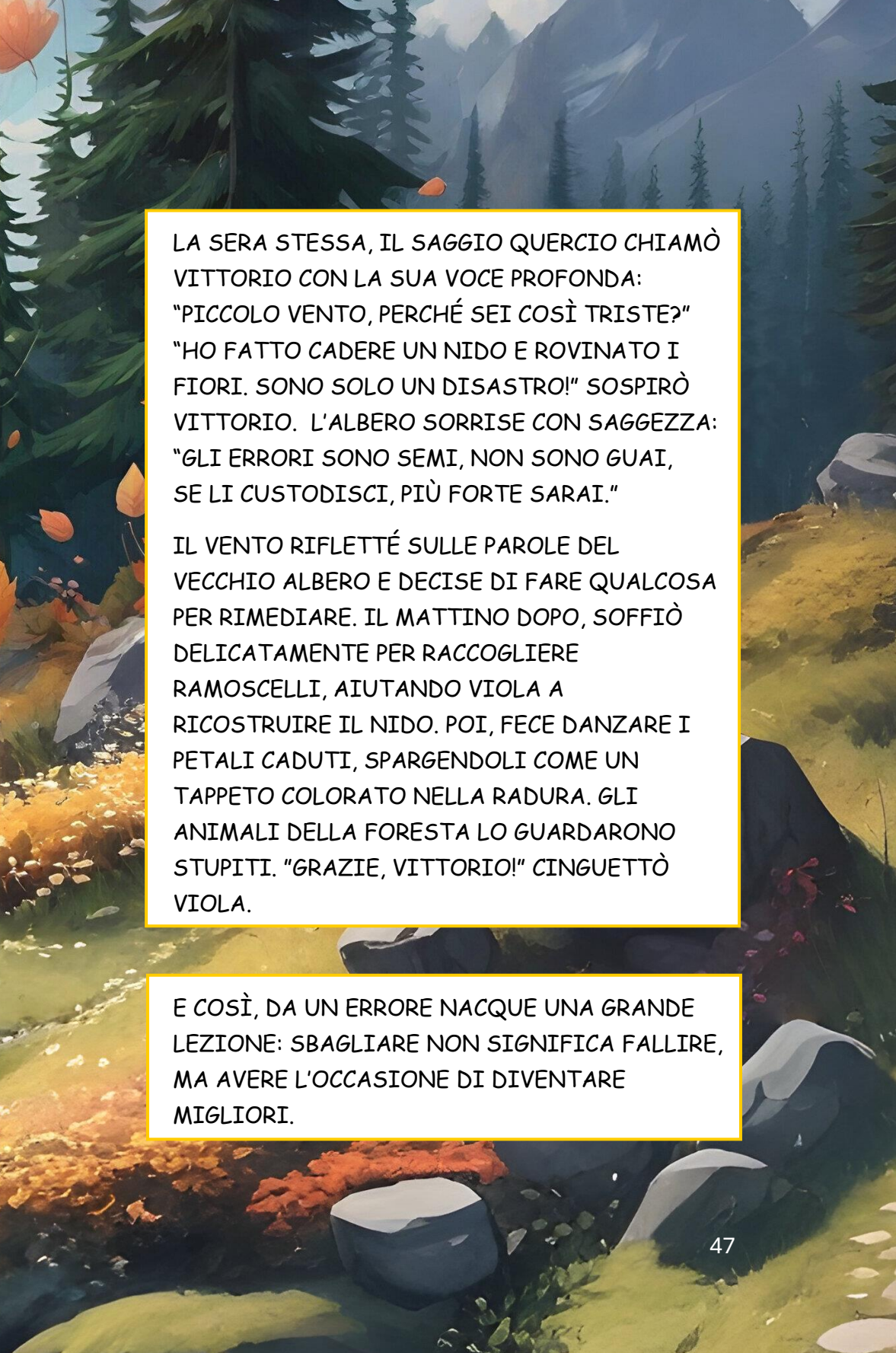


VITTORIO IL VENTO DISTRATTO

NEL GRANDE CIELO SOPRA LA FORESTA VIVEVA VITTORIO, UN VENTO GIOVANE ED ENTUSIASTA. GLI PIACEVA SOFFIARE TRA GLI ALBERI, FAR DANZARE LE FOGLIE E I FIORI. MA VITTORIO ERA MOLTO DISTRATTO E SPESSO COMBINAVA GUAI SENZA ACCORGERSENE.

UN GIORNO, MENTRE GIOCAVA A RINCORRERE LE NUVOLE, SOFFIÒ TROPPO FORTE SULLA RADURA. LE FOGLIE SI STACCARONO BRUSCAMENTE DAGLI ALBERI, I FIORI SI PIEGARONO E UN NIDO CADDE DA UN RAMO ALTO!

LA PICCOLA VIOLA, UNA GAZZA CURIOSA, LO GUARDÒ SCUOTENDO LA TESTA:
" VITTORIO, GUARDA COSA HAI FATTO! DEVI STARE PIÙ ATTENTO!" MA IL VENTO SI VERGOGNÒ E, SENZA RISPONDERE, SCAPPÒ VIA, NASCONDENDOSI DIETRO UNA COLLINA.



LA SERA STESSA, IL SAGGIO QUERCIO CHIAMÒ VITTORIO CON LA SUA VOCE PROFONDA: "PICCOLO VENTO, PERCHÉ SEI COSÌ TRISTE?" "HO FATTO CADERE UN NIDO E ROVINATO I FIORI. SONO SOLO UN DISASTRO!" SOSPIRÒ VITTORIO. L'ALBERO SORRISSE CON SAGGEZZA: "GLI ERRORI SONO SEMI, NON SONO GUAI, SE LI CUSTODISCI, PIÙ FORTE SARAI."

IL VENTO RIFLETTÉ SULLE PAROLE DEL VECCHIO ALBERO E DECISE DI FARE QUALCOSA PER RIMEDIARE. IL MATTINO DOPO, SOFFIÒ DELICATAMENTE PER RACCOGLIERE RAMOSCELLI, AIUTANDO VIOLA A RICOSTRUIRE IL NIDO. POI, FECE DANZARE I PETALI CADUTI, SPARGENDOLI COME UN TAPPETO COLORATO NELLA RADURA. GLI ANIMALI DELLA FORESTA LO GUARDARONO STUPITI. "GRAZIE, VITTORIO!" CINGUETTÒ VIOLA.

E COSÌ, DA UN ERRORE NACQUE UNA GRANDE LEZIONE: SBAGLIARE NON SIGNIFICA FALLIRE, MA AVERE L'OCCASIONE DI DIVENTARE MIGLIORI.

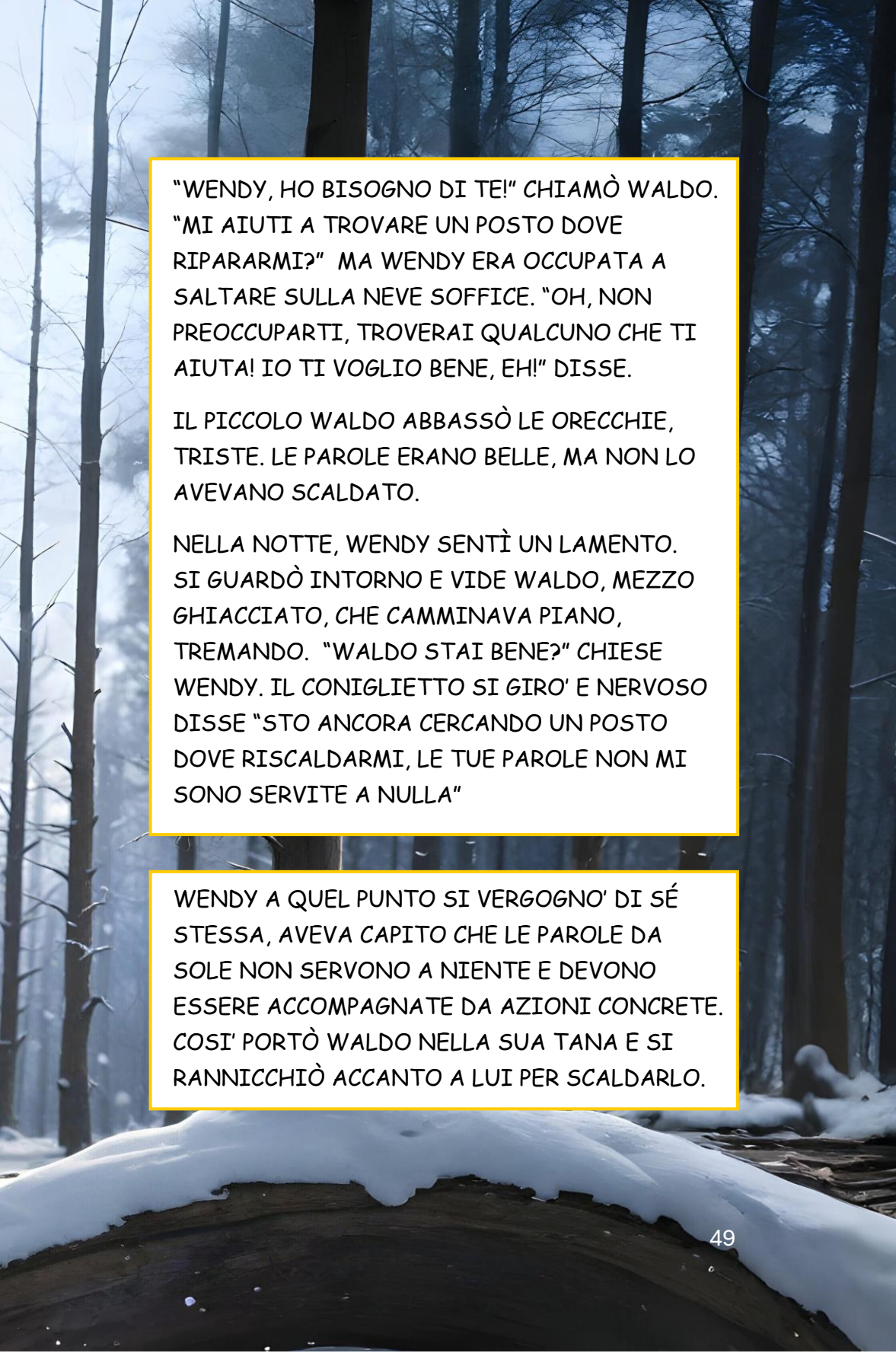
WENDY LA LUPETTA CHACCHIERONA

NEL GRANDE BOSCO, VIVEVA WENDY, UNA PICCOLA LUPETTA DAL PELO ARGENTATO E BLU. ERA ALLEGRA E SEMPRE PRONTA A GIOCARE CON I SUOI AMICI. "IO SARÒ SEMPRE AL VOSTRO FIANCO!" DICEVA AI SUOI COMPAGNI. "POTETE CONTARE SU DI ME, IN QUALSIASI MOMENTO!"

TUTTI L'ADORAVANO, QUANDO ARRIVAVA IL MOMENTO DI AIUTARE PERO', ERA SEMPRE DISTRATTA DA QUALCHE AVVENTURA NUOVA.

UN GIORNO, UN GRANDE GELO COLPI' IL BOSCO, LA NEVE COPRÌ OGNI COSA. IL CONIGLIETTO WALDO, PICCOLO E FRAGILE, AVEVA PERSO IL SUO RIFUGIO: IL SUO NIDO ERA CROLLATO SOTTO LA NEVE!





"WENDY, HO BISOGNO DI TE!" CHIAMÒ WALDO.
"MI AIUTI A TROVARE UN POSTO DOVE
RIPARARMI?" MA WENDY ERA OCCUPATA A
SALTARE SULLA NEVE SOFFICE. "OH, NON
PREOCCUPARTI, TROVERAI QUALCUNO CHE TI
AIUTA! IO TI VOGLIO BENE, EH!" DISSE.

IL PICCOLO WALDO ABBASSÒ LE ORECCHIE,
TRISTE. LE PAROLE ERANO BELLE, MA NON LO
AVEVANO SCALDATO.

NELLA NOTTE, WENDY SENTÌ UN LAMENTO.
SI GUARDÒ INTORNO E VIDE WALDO, MEZZO
GHIACCIATO, CHE CAMMINAVA PIANO,
TREMANDO. "WALDO STAI BENE?" CHIESE
WENDY. IL CONIGLIETTO SI GIRO' E NERVOSO
DISSE "STO ANCORA CERCANDO UN POSTO
DOVE RISCALDARMI, LE TUE PAROLE NON MI
SONO SERVITE A NULLA"

WENDY A QUEL PUNTO SI VERGOGNO' DI SÉ
STESSA, AVEVA CAPITO CHE LE PAROLE DA
SOLE NON SERVONO A NIENTE E DEVONO
ESSERE ACCOMPAGNATE DA AZIONI CONCRETE.
COSÌ PORTÒ WALDO NELLA SUA TANA E SI
RANNICCHIÒ ACCANTO A LUI PER SCALDARLO.

XILO IL TORO SCORTESE

NEL VILLAGGIO DI XERIA VIVEVA XILO, UN GROSSO TORO DAL PELO NERO E DAL CARATTERE BURBERO.

ERA FORTE E POTENTE MA AVEVA UN DIFETTO: ERA SCORTESE CON TUTTI. SE QUALCUNO GLI CHIEDEVA AIUTO, XILO BRONTOLAVA: "NON HO TEMPO PER TE! PENSACI DA SOLO!"

SE UN ANIMALE LO SALUTAVA, LUI ALZAVA IL MUSO SENZA RISPONDERE. GLI ALTRI ABITANTI DEL VILLAGGIO, STANCHI DEL SUO COMPORTAMENTO, INIZIARONO A IGNORARLO. NESSUNO LO CHIAMAVA PIÙ A GIOCARE, NESSUNO LO INVITAVA ALLE FESTE.

UNA MATTINA, XILO DOVEVA ATTRAVERSARE IL FIUME PER RAGGIUNGERE IL PASCOLO PIÙ VERDE, MA IL PONTE ERA SPEZZATO! "HO BISOGNO DI AIUTO!" MUGGÌ FORTE.

VIDE UN VECCHIO CAVALLO, SEDUTO VICINO AL FIUME. "EHI CAVALLO, PERCHÉ NESSUNO MI AIUTA?" CHIESE XILO, CONFUSO.

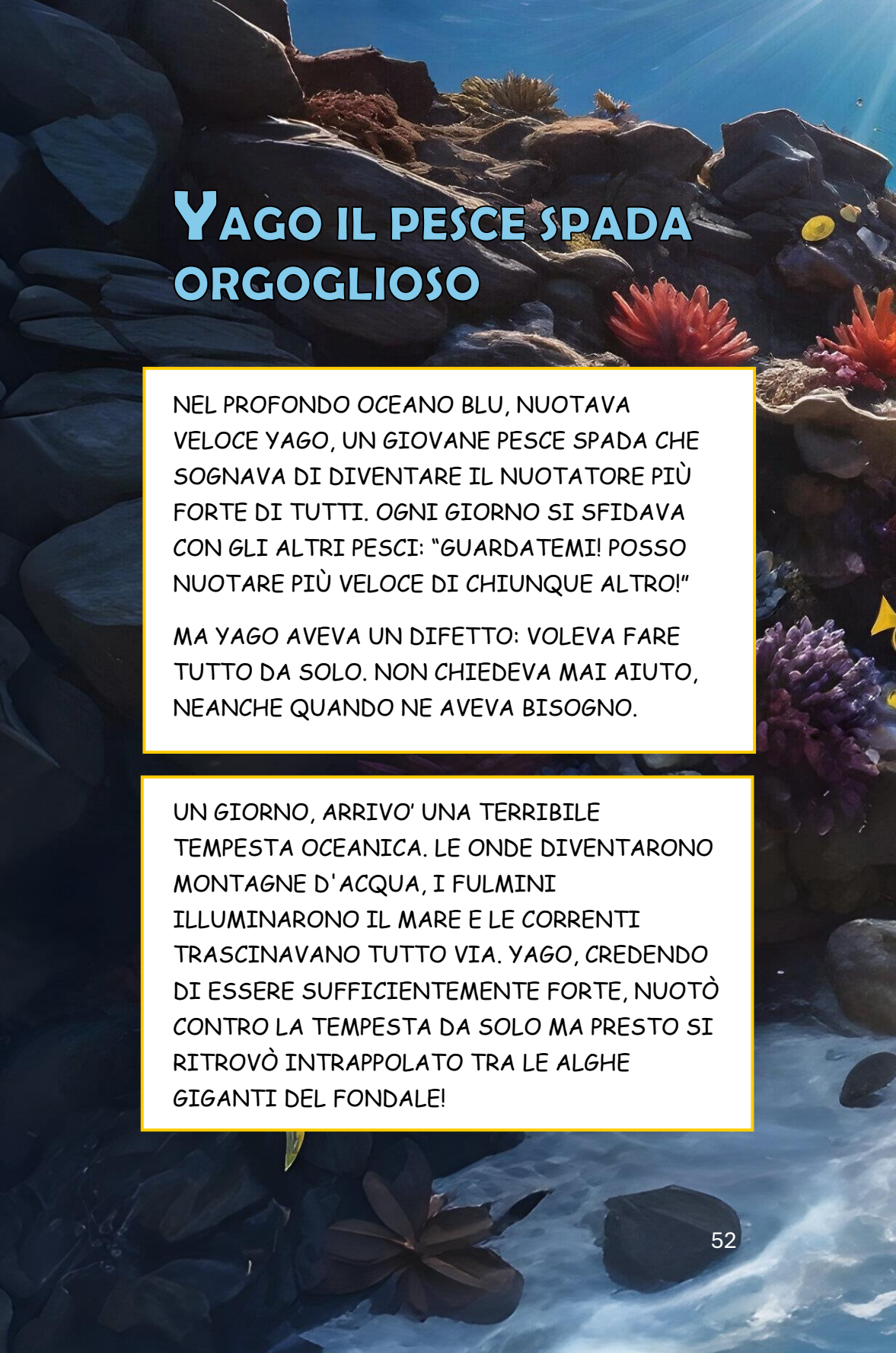
IL CAVALLO GLI SORRISSE E DISSE: "IL RISPETTO È COME QUESTO PONTE: SE NON TE NE PRENDI CURA, PRIMA O POI CROLLA!"

XILO RIMASE A PENSARE. FORSE ERA COLPA SUA SE ORA SI TROVAVA SOLO. ALLORA, PER LA PRIMA VOLTA, SI GIRÒ VERSO IL VILLAGGIO E DISSE: "QUALCUNO PUÒ AIUTARMI? VE LO CHIEDO PER FAVORE!"

GLI ANIMALI, STUPITI, SI AVVICINARONO. XILO, CON LA SUA FORZA, RACCOLSE I TRONCHI, IL TOPO LEGÒ I RAMI, L'AQUILA PORTÒ LA PAGLIA PER RINFORZARE LA STRUTTURA E INSIEME RIPARARONO IL PONTE!

DA QUEL GIORNO, XILO IMPARÒ A ESSERE GENTILE E PIÙ LUI RISPETTAVA GLI ALTRI, PIÙ GLI ALTRI RISPETTAVANO LUI.



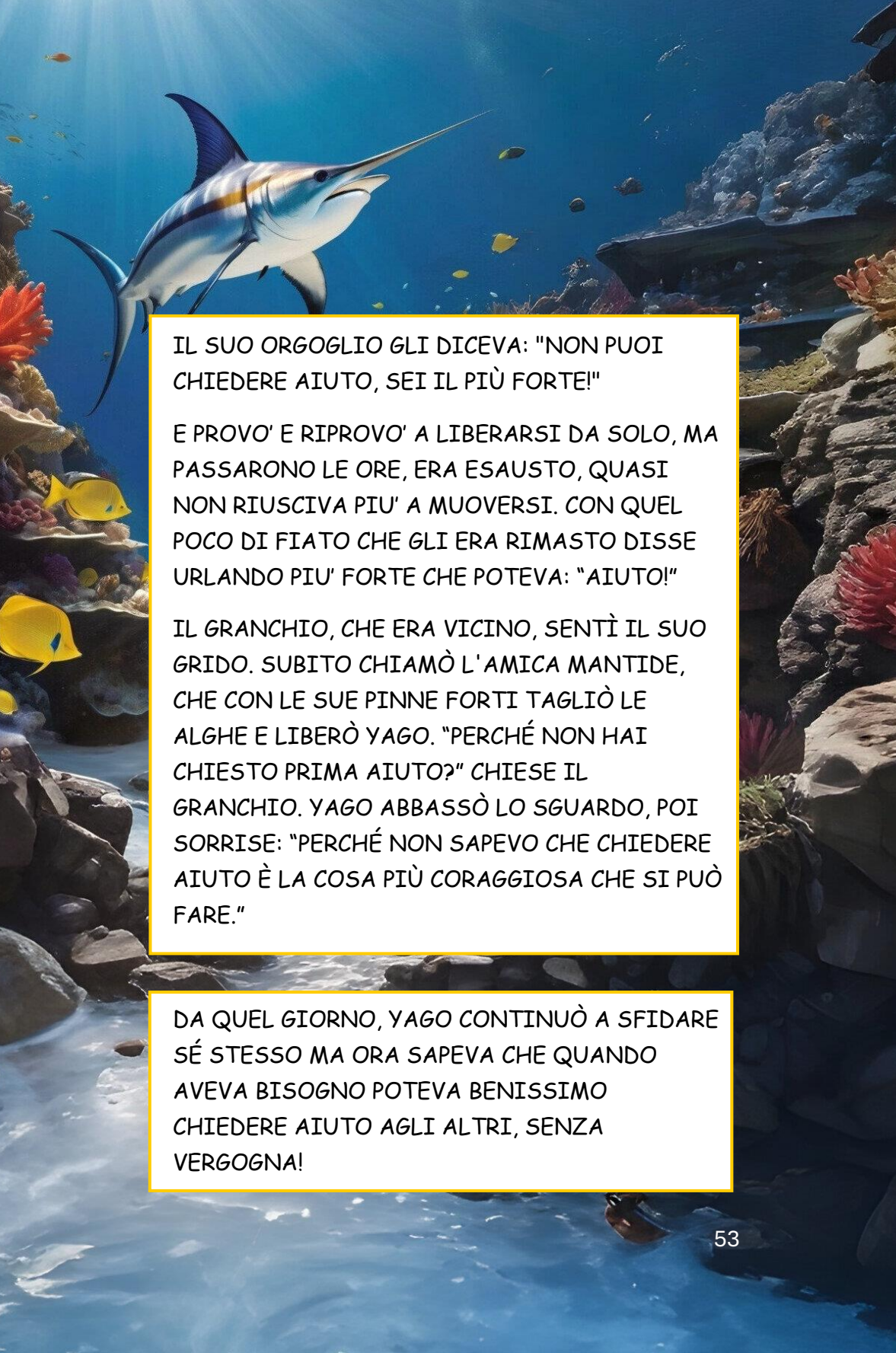
An underwater scene featuring a rocky seabed with various corals and sea anemones. The water is clear blue, and sunlight rays are visible at the top. The title is written in large, bold, light blue letters.

YAGO IL PESCE SPADA ORGOGLIOSO

NEL PROFONDO OCEANO BLU, NUOTAVA VELOCE YAGO, UN GIOVANE PESCE SPADA CHE SOGNAVA DI DIVENTARE IL NUOTATORE PIÙ FORTE DI TUTTI. OGNI GIORNO SI SFIDAVA CON GLI ALTRI PESCI: "GUARDATEMI! POSSO NUOTARE PIÙ VELOCE DI CHIUNQUE ALTRO!"

MA YAGO AVEVA UN DIFETTO: VOLEVA FARE TUTTO DA SOLO. NON CHIEDEVA MAI AIUTO, NEANCHE QUANDO NE AVEVA BISOGNO.

UN GIORNO, ARRIVÒ UNA TERRIBILE TEMPESTA OCEANICA. LE ONDE DIVENTARONO MONTAGNE D'ACQUA, I FULMINI ILLUMINARONO IL MARE E LE CORRENTI TRASCINAVANO TUTTO VIA. YAGO, CREDENDO DI ESSERE SUFFICIENTEMENTE FORTE, NUOTÒ CONTRO LA TEMPESTA DA SOLO MA PRESTO SI RITROVÒ INTRAPPOLATO TRA LE ALGHE GIGANTI DEL FONDALE!

A large marlin with a long, pointed snout and a blue and silver body is swimming towards the right. The background is a deep blue ocean with sunlight filtering down from the top. To the left, there is a colorful coral reef with various types of coral and small yellow fish. To the right, there are dark, rocky structures with some red coral. The overall scene is a rich, detailed underwater environment.

IL SUO ORGOGLIO GLI DICEVA: "NON PUOI CHIEDERE AIUTO, SEI IL PIÙ FORTE!"

E PROVO' E RIPROVO' A LIBERARSI DA SOLO, MA PASSARONO LE ORE, ERA ESAUSTO, QUASI NON RIUSCIVA PIU' A MUOVERSI. CON QUEL POCO DI FIATO CHE GLI ERA RIMASTO DISSE URLANDO PIU' FORTE CHE POTEVA: "AIUTO!"

IL GRANCHIO, CHE ERA VICINO, SENTÌ IL SUO GRIDO. SUBITO CHIAMÒ L'AMICA MANTIDE, CHE CON LE SUE PINNE FORTI TAGLIÒ LE ALGHE E LIBERÒ YAGO. "PERCHÉ NON HAI CHIESTO PRIMA AIUTO?" CHIESE IL GRANCHIO. YAGO ABBASSÒ LO SGUARDO, POI SORRISSE: "PERCHÉ NON SAPEVO CHE CHIEDERE AIUTO È LA COSA PIÙ CORAGGIOSA CHE SI PUÒ FARE."

DA QUEL GIORNO, YAGO CONTINUÒ A SFIDARE SÉ STESSO MA ORA SAPEVA CHE QUANDO AVEVA BISOGNO POTEVA BENISSIMO CHIEDERE AIUTO AGLI ALTRI, SENZA VERGOGNA!

ZENO E IL SENTIERO NELLA NEBBIA

NELLA PROFONDA FORESTA DI ZAFIRA, TRA ALBERI ALTI E RUSCELLI CANTERINI, VIVEVA ZENO, UN PICCOLO ZIBETTO CURIOSO MA MOLTO INDECISO.

OGNI VOLTA CHE DOVEVA PRENDERE UNA DECISIONE, SI FERMAVA A PENSARE COSÌ TANTO CHE ALLA FINE NON FACEVA NULLA. "E SE SBAGLIO? E SE CADO? E SE C'È UN MODO MIGLIORE?" RIPETEVA SEMPRE, BLOCCANDOSI DAVANTI A OGNI BIVIO.

UNA MATTINA, DECISO A SUPERARE LE SUE PAURE, DECISE DI SALIRE SULLA COLLINA, DOVE SI DICEVA CHE IL VENTO SUSSURRASSE SAGGEZZA A CHI ASCOLTAVA.

MA QUANDO ERA A METÀ STRADA, SCESE IMPROVVISAMENTE UNA NEBBIA FITTISSIMA, NASCONDENDO IL SENTIERO DAVANTI A LUI. NON VEDEVA PIU' NULLA.

"E ORA? COME FACCIO A TROVARE LA STRADA GIUSTA?"

PROPRIO IN QUEL MOMENTO, UNA VOCE CALMA E PROFONDA SI LEVÒ DAL VENTO: "RIESCI A VEDERE IL PROSSIMO PASSO CHE PUOI FARE?" ZENO GUARDÒ ATTENTO E, PROPRIO DAVANTI A SÉ, VIDE UNA PIETRA SICURA. "SÌ!" RISPOSE. LA VOCE SUSSURRÒ DI NUOVO: "E ALLORA FAI QUELLO."

ZENO, TREMANTE, FECE IL PROSSIMO PASSO. DOPO QUELLO, UN ALTRO E POI UN ALTRO ANCORA. OGNI VOLTA CHE SI FERMAVA E L'ANSIA LO BLOCCAVA, SI RIPETEVA: "VEDO UN PASSO? SÌ. ALLORA FACCIO QUELLO."

FINO A QUANDO, DOPO MOLTI PICCOLI PASSI, LA NEBBIA SI DIRADÒ... E DAVANTI A LUI SI APRÌ UNA VISTA MERAVIGLIOSA.

DA QUEL GIORNO, ZENO IMPARÒ CHE NON SERVE VEDERE TUTTO IL PERCORSO PER ANDARE AVANTI. BASTA TROVARE IL PROSSIMO PASSO E FARLO.

